



"L'ARTE COME TERAPIA"

Le opere degli studenti del Liceo
Artistico Umberto Brunelleschi

Ed. LILT - PRATO, 2026



SEDE DI
PRATO

- Indice -

Indice delle opere artistiche	4
Prefazione: Roberto Benelli.....	7
Prefazione: Mariagrazia Ciambellotti.....	9
L'esperienza al Borgo "TuttoèVita": Mirta Pegorin - Cinzia Granata....	10
Gli studenti al lavoro: Daniela Simoncini - Mariella Panebianco.....	12
Gli aspetti psicologici nelle opere degli studenti: Brunella Lombardo	16
L'arte del colore nelle opere degli studenti: Angela Colosimo.....	18
Le opere degli studenti della VE	19
Le opere degli studenti della VF	59
La mostra ed il premio della critica.....	101

Indice delle Opere artistiche degli studenti della Sez. VE

Andrea Cariota	Caotica-Mente-Curativo
Denise Bartolini	Vortici
Denise De Simone	Sentries
Francesco Gori	L'Arte Apre alla Vita
Kelly Wu	L'abbraccio di luce
Martina Di Domenico	Trame di Emozioni
Soraya Rigolin	Un mare di luce
Vittoria Rossi	Illumina ciò che hai dentro
Francesca Aurelia Greavu	Sinfonia dell'anima
Viola Bianchi	Rifugio
Caterina Morelli	Kauma
Sofia Gianassi	Raggio di vita
Arianna Zambini	Infanzia
Lin Yixuan	Germinazione
Carolina Bevilacqua	Butterfly
Gioia Wang	Dialoghi
Ludovica Lena	Manifesto dello stare bene
Giacomo Di Lorenzo	Giocando in mezzo agli oggetti
Cosimo Bentivegna	Accensione

Indice delle Opere artistiche degli studenti della Sez. VF

Dadsumi Estrella Landaeta H.	Esperienza
Xintian (SINDY) Wang	Nel cuore dell'alba
Anna Monticelli	L'accompagnamento
Sara Mati	Emozioni in vortice
Margherita Cheng	Hug me (Abbraccio)
Verdiana Carovani	La cura
Alessia Bruno	Radici
Carolina Pezzullo Di Spirito	Tempesta di Colori
Alessia Ren	L'interna
Martina Betti	Menti colorate
Jacopo Bargiacchi	Unione
Sophie Ginevra Signorini	La primavera dell'anima
Zhang Yaxi	La vita nella tua mano
Alexandr D'intino	Un battito d'ali
Edoardo Lapadula	Fossile di fenice
Jonathan Daupaj	Evocazione della speranza
Xiaojie Wu	Updown
Evita Nesti	Vola via sulle ali della fantasia
Matilde Ricciarelli	Spazio tempo



Prefazione

Ringrazio il Liceo Artistico Umberto Brunelleschi di Montemurlo che ha aderito al progetto promosso dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Prato a cui hanno partecipato e contribuito in maniera fattiva le Arteterapeute Mirta Pegorin e Cinzia Granata del Borgo "TuttoèVita". I giovani studenti, dopo un incontro preliminare illustrativo in ambito scolastico, hanno potuto esprimere la loro sensibilità artistica al Borgo "TuttoèVita" in un luogo isolato, immerso nel verde. Il contatto con la natura e le sensazioni scaturite dall'incontro con le Arteterapeute ha aperto un profondo varco nella loro intimità che ha contribuito a conoscersi meglio, ad esternare i loro sentimenti, a socializzare e ad uscire dal loro isolamento mediatico. Tutto ciò trapela dalle opere artistiche da essi eseguite e dalle relazioni di accompagnamento.

Il nostro intento era quello di intervenire sugli aspetti psico-sociali della gioventù di oggi e di raggiungere risultati concreti e tangibili che sono stati confermati dalla psicologa Brunella Lombardo e dall'arteterapeuta Angela Colosimo.

La LILT ha raccolto in questa pubblicazione le opere artistiche con annesse le riflessioni degli studenti che sono stati accompagnati in questo percorso dalla dirigente dell'Istituto scolastico Mariagrazia Ciambellotti e dai professori Daniela Simoncini, Mariella Panebianco, Franco Menicagli e Leonardo Bossio.

Armanda Gori ha accolto le opere nella galleria "Armanda Gori Arte" di Prato dove è avvenuta la premiazione alla presenza degli esponenti del consiglio LILT, delle psicologhe ed arteterapeute e degli esponenti della scuola.

Dodici opere delle 38 esposte sono state selezionate per far parte del calendario LILT-2027 che sarà curato dal fotografo Giovanni Fatighenti. Ringrazio tutto lo staff della LILT a cominciare da Chiara, Martina G., Martina A., Costanza e Benedetta. Senza il loro fattivo contributo non avremmo potuto realizzare questo evento molto complesso dal punto di vista organizzativo. Ringrazio ancora la Dott.ssa Elena Cecchi per la sua preziosa collaborazione nella revisione dei testi. Infine un particolare ringraziamento va ai familiari della Sig.ra Lina Maria Galli alla cui memoria è dedicato questo Concorso.

Confido e mi auguro che questa iniziativa non rimanga isolata perchè i giovani di oggi hanno bisogno di essere accompagnati in un percorso formativo psicosociale. È con questo scopo che la LILT di Prato ha bandito altri due Concorsi: "La Musica: medicina dell'anima e del vivere sociale" e "Poesia Bontà Bellezza" che si concluderanno nel 2026.

Dr. Roberto Benelli M.D.
Presidente LILT-Prato

Prato, 15 Giugno 2026



Prefazione

Sono veramente molteplici e variegati i progetti che ogni anno i docenti del Liceo Artistico "Umberto Brunelleschi" di Montemurlo (PO) accolgono come proposte didattiche da parte delle Istituzioni Locali, delle realtà imprenditoriali, del mondo associativo e del volontariato attivi nel territorio della provincia pratese.

Rassegne, Concorsi, mostre, sfilate di moda, esposizioni collettive costituiscono per i nostri studenti concrete opportunità per un confronto con realtà inedite, spesso particolarmente interessanti e significative per la crescita personale e professionale di ognuno di loro oltre ad essere reali sfide per progettare e mettere in gioco le conoscenze scolastiche acquisite e le competenze ancora in fase di formazione. All'interno di questa ricca progettualità si è distinto in modo del tutto speciale il Concorso LILT PRATO "L'arte come terapia" per le strategie e le metodologie di conduzione del percorso che ha coinvolto le classi VE e VF. E' emersa infatti, dall'espressione altamente creativa degli elaborati degli studenti nella mostra espositiva alla galleria "Amanda Gori Arte" e dalla profondità delle riflessioni annesse presentate dai ragazzi, una rielaborazione personale intima ed intensa avvenuta in modo consapevole a seguito dell'immersione nella realtà esperienziale della sofferenza, della malattia, dei temi esistenziali più legati al senso della vita. Il contatto con le potenzialità espressive e comunicative dell'arteterapia e della musicoterapia insieme alle esperte Mirta Pegorin e Cinzia Granata, l'interazione con la realtà umana e spirituale degli operatori del Borgo "TuttoèVita", oltre ad essere occasione per sensibilizzare i giovani gli adolescenti e i giovani al mondo del volontariato e per valutare percorsi di formazione alle professioni di carattere sanitario ed assistenziali, sono diventate opportunità per appropriarsi più consapevolmente del proprio essere, del proprio vissuto, delle proprie emozioni. Il mio personale e vivo ringraziamento ai promotori dell'iniziativa, in particolare al Dr. Roberto Benelli presidente LILT Prato, alle Arteterapeute Mirta Pegorin e Cinzia Granata del Borgo "TuttoèVita", alla psicologa Brunella Lombardo, alla gallerista Armanda Gori, ai professori Daniela Simoncini, Mariella Panebianco, Franco Menicagli e Leonardo Bossio per la dedizione competente, assidua e curata in ogni fase del progetto.

Alle studentesse e agli studenti, che con entusiasmo e passione hanno colto questa opportunità, rinnovo calorosamente i sinceri complimenti e la soddisfazione collettiva della scuola già espressi in occasione dell'evento espositivo, augurando che nel loro cammino possano esprimere le loro migliori potenzialità raggiungendo grandi soddisfazioni umane e professionali.

Prof.ssa Mariagrazia Ciambellotti

Dirigente Istituto d'istruzione superiore "Carlo Livi" - Liceo Scientifico/
Linguistico e Liceo Artistico - Montemurlo (PO)

Mirta Pegorin e Cinzia Granata - Arteterapeute - L'esperienza al Borgo "TuttoèVita" -

Il Borgo "TuttoèVita" non è solo un luogo di cura e accompagnamento per chi affronta la malattia o il lutto, ma uno spazio vivo in cui creatività, arte, natura e spiritualità si intrecciano come parte essenziale dell'esperienza umana. Nel cuore del Borgo, la Casa delle Arti testimonia il ruolo centrale dell'espressione artistica attraverso laboratori e incontri in cui l'arte diventa linguaggio del sentire e strumento di cura. Qui la cura si fa integrale, affiancando alla medicina tradizionale percorsi di arteterapia, narrazione e ascolto, in dialogo con chi soffre e con chi è in ricerca di senso.

In questo orizzonte si inseriscono anche i percorsi di *Death Education* e di *Spiritual Dream Education*, che accompagnano i giovani a confrontarsi con le grandi domande dell'esistenza, a rallentare, riflettere e immaginare una presenza più consapevole nel mondo. Due cammini intrecciati, pensati per offrire strumenti per abitare la complessità, dare nome all'indicibile e crescere in equilibrio tra corpo, mente e spirito. In questo contesto educativo e trasformativo ha preso vita il progetto "L'arte come terapia", realizzato in collaborazione con LILT Prato, che ha accolto gli studenti del Liceo Artistico Brunelleschi di Montemurlo in un'esperienza fuori dall'ordinario. Qui l'arte, loro compagna quotidiana, si è trasformata in strumento di ascolto, di cura e di cambiamento, aprendo il consueto orizzonte scolastico a una dimensione nuova e più profonda.

Dalla visione delle opere e dall'ascolto delle parole che le accompagnano affiora con chiarezza l'intensità del percorso compiuto insieme ai ragazzi. Un cammino non sempre facile, perché costellato di temi profondi: la malattia, il limite, il lutto, la sofferenza, il disagio — quei territori fragili che "TuttoèVita" Fondazione e la LILT affrontano ogni giorno con cura e responsabilità.

Le opere parlano. Colpiscono per l'originalità delle idee, per la forza dei segni, per il coraggio silenzioso di chi sceglie di raccontarsi. Ognuna è una soglia: uno spazio intimo in cui prendono forma emozioni legate al proprio vissuto, a volte anche dolorose, ma anche una finestra aperta su domande, attese, possibilità di trasformazione. In questi lavori c'è ferita e c'è luce, c'è memoria e c'è desiderio, c'è il tremore di ciò che fa male e il movimento di ciò che vuole ancora vivere.

Come raccontano le opere e come hanno saputo dire i ragazzi stessi, l'arteterapia, il ritorno alla propria creatività interiore e l'esperienza al Borgo "TuttoèVita" sono stati un passaggio, un varco. L'arte si è fatta linguaggio quando le parole non bastavano, gesto quando il pensiero restava sospeso, spazio sicuro in cui sostare e trasformare. Non una semplice attività, ma un luogo dell'anima in cui qualcosa ha potuto muoversi, sciogliersi, rinascere.

A questo invito i ragazzi hanno risposto con un'adesione piena, lasciandosi coinvolgere con autenticità e coraggio. Si sono messi in gioco non solo come giovani artisti, ma come persone, portando domande, fragilità, intuizioni, desideri. Hanno attraversato l'esperienza con impegno profondo e consapevolezza, restituendo a tutti — adulti compresi — il senso prezioso di uno scambio vero, di un incontro che trasforma entrambe le parti. Nel momento in cui hanno presentato le loro opere, abbiamo avuto la certezza che al Borgo fosse stato piantato un piccolo seme. E che, anche in un mondo che corre senza tregua, esistono ancora luoghi capaci di addensare il tempo: oasi di pace, di cura e di spiritualità, che sanno diventare balsamo. Anche se vissute per poche ore, sanno lasciare una traccia. E, a volte, una direzione.

Ringraziamo con affetto tutti coloro che hanno contribuito, la LILT di Prato, il Liceo Brunelleschi ed i meravigliosi studenti delle classi VE e VF!



- Gli studenti al lavoro -

Dal momento in cui ha preso forma questo progetto sull'Arte Terapia, ho avvertito immediatamente che non si sarebbe trattato di una semplice esperienza formativa, ma piuttosto dell'inizio di un cammino: un attraversamento capace di toccare in profondità i nostri studenti. Durante le fasi della creazione mi sono accorta che stava accadendo qualcosa di speciale: li ho visti incamminarsi lungo i sentieri silenziosi del proprio mondo interiore. Non si è trattato soltanto di realizzare opere, ma di scoprire sé stessi attraverso di esse, di abitare emozioni, ricordi, paure e desideri, imparando a lasciarli emergere senza fretta e senza giudizio. Ogni lavoro è nato dall'ascolto. Prima ancora di scegliere colori, forme o materiali, i ragazzi hanno sostato in quel luogo fragile dove tutto è possibile. Alcuni hanno attraversato il proprio buio con coraggio; altri hanno riportato alla luce frammenti di memoria, come oggetti ritrovati sotto la polvere del tempo. Qualcuno si è immerso in un labirinto di paure, ma ne è riemerso riconoscendo la bellezza che nasce dal guardare dentro le cose con autenticità e pazienza. Nel gesto creativo, segno dopo segno, pennellata dopo pennellata, ciò che era indistinto ha cominciato a prendere forma. Non cercavano la perfezione, ma la verità. Hanno compreso che l'arte non è mai del tutto chiara né del tutto oscura: vive nella tensione tra luce e ombra, tra ciò che si mostra e ciò che rimane velato, tra gioia e dolore. Proprio in questa soglia ogni opera è diventata un mondo, un luogo in cui qualcosa di nascosto ha trovato il modo di affiorare ed emozionare. In arte terapia, infatti, non si tratta di dipingere "bene", ma di utilizzare il linguaggio dell'arte per dare forma a ciò che spesso resta non detto o inesprimibile a parole. Per i nostri studenti questo non è stato semplicemente un progetto, ma un incontro: un invito a considerarsi opere in divenire, processi aperti, mondi che si schiudono. Li ho visti trasformare la fragilità in linguaggio, l'incertezza in ricerca, la sofferenza in possibilità. Non si sono limitati a creare quadri o sculture: hanno abitato il processo, lasciando che l'opera li guidasse, come se fosse essa stessa a chiedere di venire alla luce. Alla fine, ciò che resta non sono soltanto le opere, ma il cammino che le ha generate: un percorso di consapevolezza, ascolto e coraggio. In questo processo l'arte terapia ha mostrato la sua forza più autentica: svelare ciò che ci abita e aprire uno spazio in cui il mondo interiore possa finalmente farsi visibile. Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità della LILT di Prato, dell'associazione Borgo "TuttoèVita" e della Galleria Armanda Gori. Ho visto i ragazzi sentirsi ascoltati e compresi, e questo dono ha reso ogni gesto creativo più intenso e più vero. Desidero esprimere la mia riconoscenza al dottor Roberto Benelli e a tutto lo staff della LILT per la fiducia, la passione e la cura con cui hanno seguito ogni fase del progetto, rendendolo unico ed emozionante. Sono profondamente grata a Mirta Pegorin, Cinzia Granata e alla psicologa Brunella Lombardo, che hanno guidato i ragazzi in un autentico viaggio nella cura di sé e dell'altro, mostrando la natura come spazio di quiete e rivelazione, un luogo in cui mente, corpo e anima possono incontrarsi e respirare insieme.

Ho visto nascere in loro la consapevolezza che prendersi cura di sé significa avvicinarsi all'anima con pazienza e delicatezza: è necessaria un'attenzione premurosa, una coltivazione lenta e costante perché l'essere possa fiorire e trasformarsi, divenendo pienamente sé stesso. Per i nostri studenti questo non è stato semplicemente un progetto, ma un incontro: un invito a considerarsi opere in divenire, processi aperti, mondi che si schiudono. Li ho visti trasformare la fragilità in linguaggio, l'incertezza in ricerca, la sofferenza in possibilità. Non si sono limitati a creare quadri o sculture: hanno abitato il processo, lasciando che l'opera li guidasse, come se fosse essa stessa a chiedere di venire alla luce. Alla fine, ciò che resta non sono soltanto le opere, ma il cammino che le ha generate: un percorso di consapevolezza, ascolto e coraggio. In questo processo l'arte terapia ha mostrato la sua forza più autentica: svelare ciò che ci abita e aprire uno spazio in cui il mondo interiore possa finalmente farsi visibile. Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità della LILT di Prato, dell'associazione Borgo "TuttoèVita" e della galleria "ArmandaGoriArte". Ho visto i ragazzi sentirsi ascoltati e compresi, e questo dono ha reso ogni gesto creativo più intenso e più vero. Desidero esprimere la mia riconoscenza al dottor Roberto Benelli e a tutto lo staff della LILT per la fiducia, la passione e la cura con cui hanno seguito ogni fase del progetto, rendendolo unico ed emozionante. Sono profondamente grata a Mirta Pegorin, Cinzia Granata e alla psicologa Brunella Lombardi, che hanno guidato i ragazzi in un autentico viaggio nella cura di sé e dell'altro, mostrando la natura come spazio di quiete e rivelazione, un luogo in cui mente, corpo e anima possono incontrarsi e respirare insieme. Ho visto nascere in loro la consapevolezza che prendersi cura di sé significa avvicinarsi all'anima con pazienza e delicatezza: è necessaria un'attenzione premurosa, una coltivazione lenta e costante perché l'essere possa fiorire e trasformarsi, divenendo pienamente sé stesso. È ciò che i Greci chiamavano epimeleia: la cura responsabile di sé. Un pensiero speciale va ad Armanda Gori, che ha aperto le porte della galleria ai nostri giovani, offrendo loro uno spazio prestigioso in cui confrontarsi e mettersi alla prova, contribuendo a rendere l'intero progetto un'esperienza preziosa e indimenticabile, occasione di crescita personale e artistica. Ringrazio la nostra dirigente, Dott.ssa Mariagrazia Ciambellotti, per il sostegno costante e per la sua presenza alla premiazione finale: un momento di emozione condivisa che ha restituito ai ragazzi la consapevolezza di essere ascoltati, incoraggiati e apprezzati. Non posso infine dimenticare i miei colleghi Mariella, Leonardo e Franco, che hanno accompagnato le due classi con attenzione e sensibilità, sostenendole in ogni fase del percorso creativo. Ma il merito più grande va alle studentesse e agli studenti delle classi VE e VF dell'Indirizzo di Arti Figurative. Mi sono sentita onorata e profondamente fiera nel vederli condividere emozioni, impegno e ironia, accostandosi con rispetto al significato più autentico dell'arte: non semplice rappresentazione, ma rivelazione; non divisione, ma incontro; non ornamento, ma trasformazione. L'arte si è rivelata per loro un ponte verso l'interiorità, una possibilità concreta di trasformare sofferenza e fragilità in una risorsa viva e dinamica, capace di generare consapevolezza e relazione.

Mariella Panebianco - Prof.ssa Istituto Brunelleschi

- Gli studenti al lavoro -

Il Concorso “Arte come terapia”, promosso dalla LILT Prato, non è stato soltanto un progetto scolastico, ma un autentico percorso umano ed emotivo che ha coinvolto profondamente studenti e docenti. Fin dal primo momento, l’iniziativa si è rivelata un crescendo di emozioni, capace di generare in ciascun partecipante qualcosa di unico e personale, destinato a lasciare un segno duraturo. L’incontro con la realtà del Borgo “TuttoèVita” ha rappresentato il cuore pulsante dell’esperienza. Entrare in contatto diretto con l’immenso e silenzioso lavoro degli operatori di questa struttura ha significato confrontarsi con una dimensione spesso considerata tabù: quella della fragilità, della malattia, dell’accompagnamento e della cura. È una realtà che raramente si affronta prima di esserne toccati da necessità improvvise ma che, una volta conosciuta, invita ad una riflessione profonda sul senso della vita, del tempo e delle relazioni. Immerso nella natura, nella quiete e nel silenzio, il Borgo si è rivelato un luogo capace di favorire l’ascolto interiore e la consapevolezza. Gli alunni della classe VF sono stati accolti con sensibilità e competenza dalle esperte Mirta Pegorin e Cinzia Granata, che hanno guidato il gruppo attraverso attività di meditazione, esercizi pratici di fiducia reciproca e momenti di condivisione autentica. Queste esperienze hanno permesso ai ragazzi di confrontarsi con le proprie emozioni, con le paure legate alla perdita e con il proprio vissuto personale, in un clima di rispetto e apertura. Il percorso è stato ulteriormente arricchito da un laboratorio artistico finalizzato all’espressione delle emozioni attraverso il linguaggio dell’arte e la simbologia del colore. In questo contesto, l’arte si è trasformata in strumento di elaborazione interiore e di comunicazione profonda: non semplice produzione estetica, ma gesto consapevole, atto di cura e possibilità di aiuto verso l’altro. Per me, docente accompagnatrice, l’esperienza ha assunto un valore particolarmente significativo. Osservare i propri alunni emozionarsi, mettersi in gioco, affrontare il tema della mancanza di una persona cara e trasformare queste sensazioni in forme, colori e materia ha rappresentato un momento di intensa crescita professionale e umana. L’iter progettuale si è sviluppato attraverso una ricerca personale che ha condotto ciascuno studente alla realizzazione del proprio prototipo, frutto di un’elaborazione autentica e consapevole. Fondamentale è stata la collaborazione tra i docenti dell’indirizzo di Arti Figurative, sia in ambito pittorico sia scultoreo, che hanno saputo guidare gli alunni nella definizione e nella concretizzazione delle opere, sostenendoli nell’affrontare un tema tanto delicato quanto universale. I ragazzi sono abituati a confrontarsi con progetti di diversa natura e complessità, ma questa esperienza ha assunto un significato speciale: ha insegnato loro che l’arte può diventare

strumento concreto di sostegno e vicinanza, principio che la Dirigente scolastica ha sempre sostenuto e incoraggiato con convinzione e fierezza. A coronamento del percorso, la gallerista Armanda Gori ha offerto con generosità l'opportunità di allestire una mostra, permettendo agli studenti di vedere valorizzato il proprio lavoro in un contesto espositivo reale. Questa occasione ha rappresentato non solo un motivo di orgoglio, ma anche un'importante esperienza extrascolastica, capace di rafforzare nei ragazzi consapevolezza e autostima. Un sentito ringraziamento va al Dr. Roberto Benelli, presidente della LILT di Prato, e alle sue collaboratrici, per la dedizione, la professionalità. La loro fiducia nel valore di questo progetto testimonia quanto sia fondamentale, in un mondo spesso superficiale e distratto, scegliere di non sprecare il tempo, ma di riempirlo di esperienze significative, soprattutto a beneficio di chi vive situazioni di sofferenza. Questa iniziativa si configura, dunque, come una preziosa opportunità di crescita collettiva: un invito a guardare il mondo attraverso nuove prospettive, a educare i giovani alla sensibilità e alla responsabilità, e a credere che l'arte possa realmente contribuire a costruire un mondo più consapevole, empatico e umano.



Brunella Lombardo - Psicologa

- Gli aspetti psicologici nelle opere degli studenti -

“Creare è dare forma al proprio destino” - (Albert Camus)

La creatività è un compito personale e sociale, è uno scopo del vivere stesso, il mezzo artistico diventa uno strumento in grado di sostenerci in ogni momento della vita. Per gli adolescenti ricopre un valore essenziale nel difficile compito di costruzione dell'identità. Certo che essere adolescenti oggi non è un'impresa semplice. L'identità dei più giovani si costruisce intorno ad un mondo che viaggia su due binari: reale e virtuale. Due anime che coesistono, si intrecciano e si sovrappongono. Una fluidità che può in taluni casi diventare di difficile gestione, indurre alla confusione, a forti pressioni interiori. Iperconnessione, pressione sociale, senso di isolamento, paura di essere esclusi e non accettati, timore del confronto e del giudizio, sono solo alcune delle tante sfide che devono affrontare i giovani di oggi. La tecnologia non è di certo un nemico ma è importante nei giovani adolescenti recuperare la capacità di emozionarsi in diretta, di (ri)conquistare il senso della connessione reale, dell'esperire attraverso la relazione e di creare. Produrre nuove idee, generare un prodotto attraverso cui esprimersi per divenire più consapevoli di se stessi. Ecco l'importanza, a mio avviso, di trovare strade più efficaci per uscire dall'isolamento che permea la vita di molti giovani d'oggi, che fa emergere il paradosso della solitudine nell'iperconnessione. L'arteterapia può aiutarci perché diventa un linguaggio di espressione universale che va oltre la semplice creazione artistica, consente di comunicare in maniera più gestibile e meno minacciosa emozioni e stati d'animo profondi. Progettare attraverso l'arte diventa un processo trasformativo, un percorso di crescita interiore e di valorizzazione di sé. Scrive una giovane studentessa: "Arte e Terapia si uniscono insieme per trasformare ferite, paure". La mescolanza tra sentimenti in apparenza antitetici ma che coesistono, così come l'utilizzo del colore acrilico e dell'olio, di acqua e olio, diventano la metafora che guida la realizzazione dell'opera di uno studente, elementi che "insieme convivono e si trasformano come mediante l'arteterapia". È con questo scopo che nasce il progetto LILT-Prato "L'Arte come terapia" per gli studenti dell'Istituto Umberto Brunelleschi, per dare voce attraverso l'arte alle parti più profonde, quelle che vogliono essere viste e ascoltate. Certamente l'arte è già una parte integrante della vita di questi studenti che hanno indirizzato così la loro scelta scolastica. Ma guardare l'arte da questa prospettiva ha restituito ai ragazzi uno spazio e una dimensione che parla di loro. Ecco la novità e il valore profondo dell'arte come mezzo di espressione.

La passione trasmessa dai ragazzi attraverso le loro opere è stata lampante, epidermica, totalizzante ed emozionante. Nel timido racconto del loro progetto di lavoro (un dialogo interno ed esterno allo stesso momento), hanno parlato di un processo trasformativo che è quello che desideravamo raggiungere nel proporre un percorso di questo tipo. L'arte ha offerto un linguaggio e uno spazio unico per costruire una nuova narrativa, un mezzo potente per i giovani ragazzi per mettersi in gioco e parlare di sé. Siamo partiti dall'esperienza al Borgo "TuttoèVita" per immergerli nell'atmosfera del progetto e per metterli a contatto con le loro essenze in un luogo dove il corpo e la mente possono riconciliarsi e rigenerarsi. Oggi la scienza sta validando l'idea che il silenzio è nutrimento, che la nostra anima ha bisogno di recuperare questa dimensione. Per fare questo è necessario bonificare il rumore, quello superfluo, quello che ogni giorno incessantemente pervade le nostre vite. Siamo saturi di stimoli: messaggi, notifiche, alert. I giovani studenti si sono ascoltati e osservati, hanno fatto esperienza di fiducia reciproca, si sono confrontati con le loro difficoltà e le loro paure. In uno spazio sicuro e non giudicante quale è quello dell'arteterapia, hanno potuto esprimersi aprendo la porta alle emozioni: "quel giorno ho provato un sacco di emozioni, per me è stato come un respiro dal mondo", sono le parole di una studentessa. Sono nati così titoli evocativi, ne riporto alcuni: "Caotica-Mente-Curativo", "Trame di emozioni", "l'Arte apre alla vita", "la Cura", "Illumina ciò che è dentro", "Sinfonia dell'anima", titoli che rimandano all'alleanza tra arte e terapia. Gomitoli di filo, intrecci di fili di rame, il blu di un carillon che dona calma, materiali che si mescolano, colori. Ecco che l'Arte Terapia diventa un "Abbraccio di Luce", che libera l'anima. L'arte nella sua valenza curativa ed espressiva ha incontrato un luogo naturale dal potere straordinario; da questo connubio è nata questa esperienza unica per i giovani studenti coinvolti. E infine...per riflettere: "hai mai pensato a quante emozioni ci sono in un silenzio?"

Angela Colosimo - Arteterapeuta

- L'arte del colore nelle opere degli studenti -

“Dare parole al dolore” secondo William Shakespeare è uno degli scopi principali dell'arte del curare. Talvolta però le parole non sono sufficienti ed è qui che interviene la terapia espressiva e comunicativa del disegno e del colore. Il colore suscita emozioni, evoca ricordi, manifesta gusti estetici, denota personalità e carattere e comunica gli stati d'animo del proprio mondo interiore. Attraverso l'analisi delle espressioni artistiche degli elaborati degli studenti del Liceo Brunelleschi e, altresì, della loro produzione grafico-pittorica si evidenziano capacità simboliche e linguaggi specifici, adatti a comunicare le proprie esperienze più profonde. Le loro opere d'arte diventano un simbolo non discorsivo che riesce ad articolare ciò che risulta inspiegabile in termini verbali, esse esprimono differenti forme di consapevolezza diretta, diverse emozioni e delineano delle specifiche identità. I processi grafici e cromatici sono un alfabeto arcaico e l'esperienza creativa è l'unico dialogo possibile, di fronte alla presenza di un disagio interiore. Quando la sofferenza è intensa, il bisogno di creare diventa necessario e, conseguentemente, terapeutico e curativo. Giocare col disegno e col colore può aiutare a superare gli eventi difficili della vita, mediante il dialogo tra il mondo interiore dello studente e dell'arteterapeuta. Gli allievi sono stati guidati in un percorso che ha evidenziato le loro molteplici personalità e i loro stati emotivi del momento. Alcuni hanno rappresentato le loro emozioni con colori freddi (blu/verde) che trasmettono calma, serenità e stabilità e sono utili per curare l'ansia e la tensione. Altri invece hanno utilizzato colori caldi (rosso, giallo) che trasmettono energia, passione ed azione e migliorano l'umore e la frequenza cardiaca. Taluni hanno adottato le tonalità del nero e del grigio, tinte che manifestano paure, disagi emozionali ed indicano mistero e malinconia. Dall'osservazione attenta e scrupolosa delle opere creative e dell'uso del colore e della tipologia di disegno o di manipolazione della materia si evince un percorso di maturazione dei ragazzi, grazie all'individuazione, all'elaborazione e alla metabolizzazione delle loro esperienze vissute. Ogni tratto grafico e tonalità, ciascun disegno e materiale sono l'espressione di come gli studenti si rappresentano nel mondo. Più si osservano i progetti artistici di ognuno e più si comprendono dettagli e sfumature del loro carattere e della loro psiche. L'analisi del colore in un progetto di arteterapia non si basa su interpretazioni fisse o diagnostiche, ma piuttosto sull'esplorazione del significato soggettivo che il partecipante attribuisce alle sue scelte cromatiche e alle emozioni a esse associate. Il colore agisce come un linguaggio emotivo, spesso legato alle sensazioni corporee (*felt sense*) e al vissuto personale. I punti chiave impiegati per analizzare il colore in questo percorso di arteterapia sono stati: il significato soggettivo di cosa trasmette il colore, l'analisi dei colori caldi e dei colori freddi, il contesto e l'intensità del colore, l'utilizzo dello spazio e l'uso di colori neutri. Osservare da vicino un elaborato artistico e scrutarlo a fondo è come viaggiare in mondi nuovi e scoprire il fascino e la bellezza dell'esistenza. Il “Grand Tour” nel colore aiuta l'interlocutore a comprendere profondamente l'animo umano ed a valorizzarne i talenti.

The background of the page is a light gray, textured surface. Overlaid on this are several concentric, hand-drawn circles in a dark gray or black ink. The circles are not perfectly uniform, giving them an artistic, sketchy appearance. In the center of these circles is a small, dark, textured area that resembles a sketch of a classical building or architectural structure, possibly a dome or a temple facade.

**Le opere degli studenti del Liceo
Artistico Umberto Brunelleschi
- Sezione VE -**

Andrea Cariota - VE ●

"Caotica-Mente-Curativo"

Tecnica: Olio e acrilico su tela con cucito - 70x50X2 cm

L'idea che mi ha portato a creare questo dipinto nasce dal desiderio di mostrare il processo di guarigione attraverso la trasformazione di un momento caotico in un momento costruttivo, grazie all'aiuto di questa modalità terapeutica.

Lo sfondo dell'opera si trasforma gradualmente da un blu oltremare, nell'estremità inferiore, al rosso carminio nella parte superiore; il tutto ricoperto da chiazze di colore che si mescolano tra i due emisferi comunicando e unendo i due lati.

Il soggetto principale nella metà blu della tela rappresenta il profilo di un ragazzo che ha nella testa un gomito che forma una spirale piena di spilli da cucito ad esprimere il dissidio interiore di cui soffre il soggetto.

Il gomito si srotola e attraversa tutta la tela terminando nel lato rosso di essa con una rosa, ciò rappresenta gli effetti positivi dell'arteterapia e non solo: volevo evidenziare come questa terapia riesca a trasformare il dolore da un elemento distruttivo ad un fiore bello e profumato come la rosa.

La tecnica che ho impiegato per questa opera è molto interessante quanto spettacolare. La mescolanza tra colore acrilico e olio, tra acqua e olio, elementi che non possono mescolarsi: amore e odio, paura e gioia, ma che insieme convivono e si trasformano mediante l'arteterapia.

Ho voluto usare il blu per esprimere il conflitto interiore ed il rosso per rappresentare la guarigione e lo stato di benessere.



Denise Bartolini - Sez. VE ●

"Vortici"

Tecnica: Opera artistica su carta e compensato - 35x50x35 cm

Dopo l'incontro che abbiamo avuto con la LILT di Prato e l'Associazione Borgo "TuttoèVita" ho pensato di rappresentare l'Arte-Terapia con l'immagine di due donne: una vista davanti con il sole sulla fronte e l'altra vista di spalle, con la luna sopra la testa.

La donna vista frontalmente che guarda lo spettatore, rappresenta l'Arte e mostra il suo lato luminoso, solare che si proietta in avanti verso un nuovo futuro.

L'altra figura femminile posta di spalle rappresenta la Terapia: allude al processo terapeutico, invita a guardare dentro il caos delle proprie emozioni, che spesso, non riusciamo a vedere o vogliamo affrontare. Arte e Terapia si uniscono per "trasformare" ferite, paure ed entrare nel proprio buio esistenziale: tutte le immagini (schizzi e studi che ho fatto all'inizio), inserite tra le due donne rappresentano paure, conflitti, ma anche momenti di luce. Mostrano il processo terapeutico, affrontato da un paziente ed il lungo travaglio interiore.

Con questa opera intendo trasmettere l'equilibrio tra l'arte e la terapia cercando di mettere in risalto la donna vista frontalmente con un sole che illumina il suo volto.

Per l'esecuzione tecnica ho utilizzato due lastre di compensato sulle quali ho steso strati di colori (marrone e bianco) e poi ho scartavetrato con carta vetrata per riuscire a tirare fuori il volto. Successivamente, con il pirografo, ho disegnato le forme "bruciando" il legno: la trasformazione brucia!

I colori utilizzati sono armonici con i bozzetti che sono posti tra due lastre di compensato.



"Sentries"

Tecnica: Scultura in terracotta

Dall'incontro con il Borgo "TuttoèVita" immersi nella natura ho potuto riflettere su quanto il mondo naturale possa incidere su un percorso psicologico. Mi è stato spiegato come l'arteterapia è un'esperienza attraverso la quale entriamo a contatto con il subconscio al fine di stimolarlo e purificarlo da tutto ciò che può essere dannoso e distruttivo. Si tratta di percorrere i grovigli del nostro io per scoprirci e comprenderci nel modo più spontaneo, naturale ed istintivo possibile. Talora non prendiamo in considerazione che, come individui, siamo fatti di emozioni e di un conflitto interiore, di un groviglio e labirinto di strade talora contrapposte. E' comunque importante sapere che ogni groviglio può trovare il suo ordine attraverso la arteterapia. È infatti proprio il concetto di "strada da percorrere" il punto focale sul quale si basa la mia opera, che si mostra come un intreccio plastico che ha però una sua geometria ed un senso logico.

La mia struttura-scultura, realizzata in terracotta, è un esempio di "geometria frattale", ed è qui che riallacciamo il rapporto con la natura stessa : i cosiddetti "frattali", definiti anche "auto simili", ovvero dei pattern che ripetono il loro disegno all'infinito, e che, se ingranditi presentano una struttura sempre identica. I frattali sono strutture geometriche che si ritrovano molto spesso in natura e sono la dimostrazione della persistenza di un ordine logico nel mondo naturale.

Molto interessante è la teoria psicologica, conosciuta come "teoria della fluenza frattale" la quale descrive come l'essere umano risponda con comfort a questi pattern, naturali o astratti, se compresi tra dimensioni frattali di 1.3–1.5. L'arte basata sui frattali riduce lo stress e la tensione e produce benessere grazie alla familiarità del cervello con questi schemi naturali. La relazione umana con il resto della natura è l'altro punto chiave del mio progetto, in particolare il concetto di "familiarità" tra gli schemi naturali e la psiche, che dimostra come il contatto con il mondo naturale possa anche a livello scientifico, oltre che spirituale, migliorare una condizione di sconforto emotivo. La mia composizione si articola nella sovrapposizione di cinque registri modulari, che conferiscono all'insieme un unico movimento a spirale che riprende la struttura dell' "aloe polyphylla": un esempio di pianta in cui ricorre la geometria frattale.



Francesco Gori - Sez. VE ●

"L'Arte Apre alla Vita"

Tecnica: Acrilico su tela, stoffa e creta - 50x50x3 cm

L'idea di questa opera è nata in me dopo l'incontro con LILT ed il Borgo "TuttoèVita". L'arteterapia è una disciplina che utilizza linguaggi artistici quali il disegno, la pittura, la scultura, il collage o altre forme espressive come strumento di comunicazione e crescita personale.

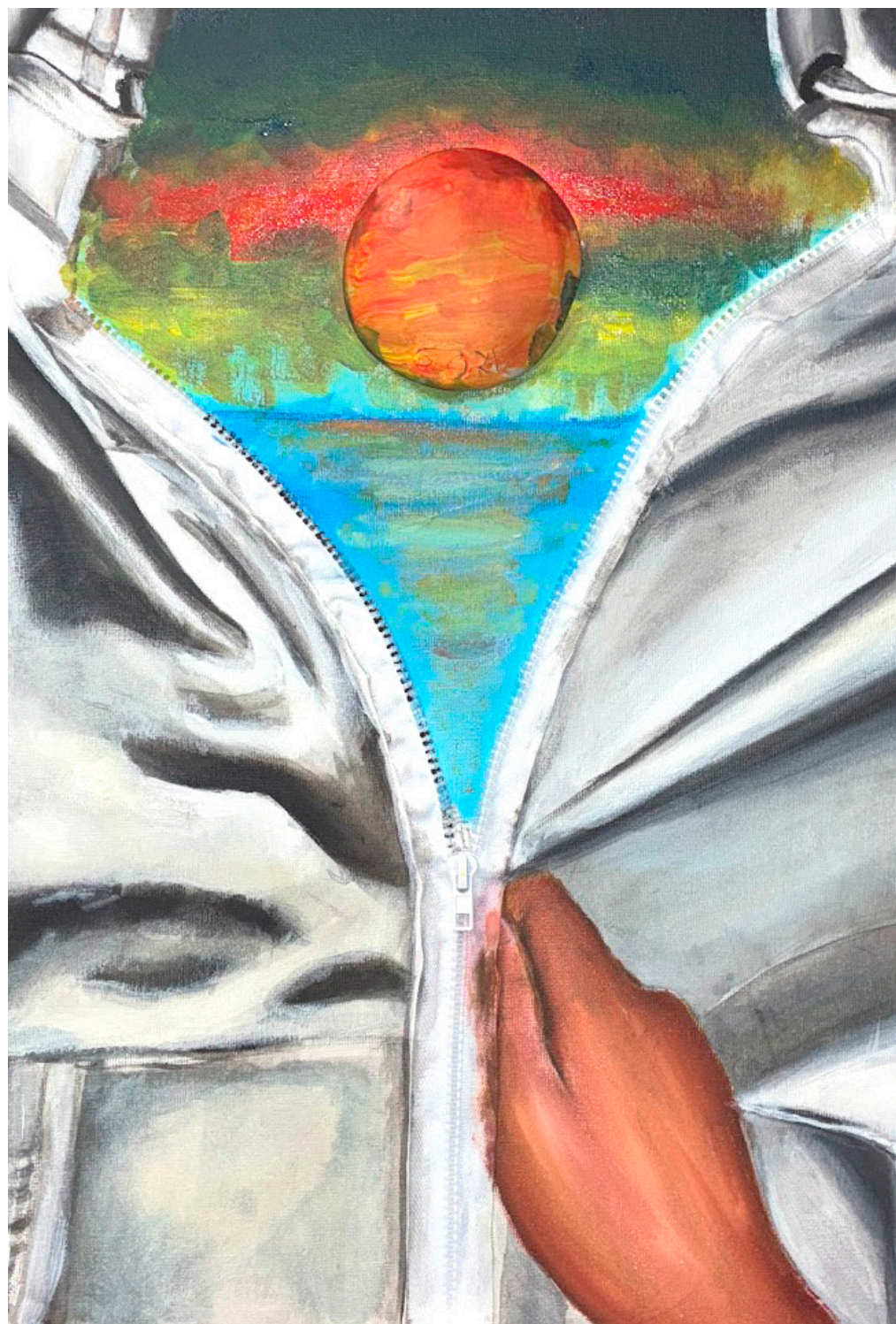
Questo tipo di terapia non richiede capacità artistiche particolari: l'obiettivo non è creare opere d'arte, ma favorire l'espressione delle emozioni, pensieri e vissuti interiori che spesso non riescono a essere comunicati con le parole.

L'arteterapia nata dall'incontro tra arte e psicologia si è sviluppata come metodo terapeutico a partire dalla metà del Novecento. Essa viene utilizzata in ambiti clinici, educativi e sociali per sostenere persone di ogni età che affrontano difficoltà emotive, relazionali o psicologiche. I percorsi di arteterapia sono guidati da un arteterapeuta, che aiuta la persona a esplorare e comprendere il significato simbolico delle proprie creazioni artistiche favorendo così la consapevolezza di sé e il benessere psicologico. Sulla base di queste informazioni ho voluto rappresentare un'opera che 'aprisse' ad una condizione di benessere. Per questo motivo ho dipinto una felpa attraverso la quale si potesse mimare il passaggio da una condizione scomoda, triste, ansiosa ad una condizione di benessere.

La felpa ha un colore biancastro e quando viene aperta, rivela il contenuto interno ovvero la condizione di benessere che vive in ciascuno di noi che ho raffigurato con una candida alba ed il sole dipinti con una tecnica impressionista che richiama Van Gogh.

Ho sviluppato la restante parte dell'opera con una tecnica più sfumata ed una forte attenzione alle ombre per rendere più verosimili le pieghe della felpa all'apertura della zip.

La tecnica che ho impiegato per questa opera è l'acrilico su tela, con un assemblaggio di una zip e di una lastra circolare per far risaltare l'immagine del sole, segno di benessere. L'apertura della felpa di colore grigiastro permette di ritrovare la serenità.



Kelly Wu - Sez. VE ●

"L'abbraccio di luce"

Tecnica: Scultura in gesso - 40x68x22 cm

Dopo aver incontrato la LILT di Prato e l'Associazione Borgo "Tuttoè Vita" ho compreso che cos'è l'arteterapia ed ho pensato di creare una figura nell'atto di abbracciarsi.

Per me l'Arteterapia è un abbraccio di luce che libera l'anima.

L'idea nasce dal raggio di luce che emerge dopo aver superato un ostacolo, come la luce del sole che filtra attraverso le nuvole dopo la pioggia, ispirata ai dipinti del "ultimo periodo" di William Turner. La posizione della figura rappresenta un abbraccio di luce (l'anima): un incontro tra corpo e anima che può assumere qualsiasi colore desideriamo (la vita umana).

L'opera simboleggia il potere salvifico dell'arte, che redime l'anima rappresentata dalla luce sul busto.

Ho realizzato la scultura partendo da un manichino ricoperto inizialmente con pellicola di alluminio e garza medica, successivamente lo ho rivestito con garza di canapa e gesso.

Ho utilizzato il bianco per la maggior parte dell'opera per simboleggiare che gli esseri umani sono come fogli bianchi, dove il colore rappresenta l'esperienza della vita.



"Trame di Emozioni"

Tecnica: Ricamo su tela - 60x45x2 cm

L'opera nasce dal mio desiderio di esplorare la connessione tra corpo ed emozioni, un legame che sento profondamente nel mio vissuto quotidiano. Ogni giorno percepisco come le sensazioni interiori trovino spazio nel corpo, come si manifestino in modi diversi, lasciando tracce più o meno visibili. Da questa esperienza personale nasce l'intenzione di trasformare tali percezioni in un linguaggio visivo e tattile. Questa opera è ispirata al celebre quadro di Picasso "Il sogno", ma si distacca dalla sua struttura pittorica per esplorare un concetto personale di connessione tra corpo ed emozioni. Ho scelto di suddividere il corpo della donna in diverse sezioni, ognuna delle quali rappresenta un'emozione che si manifesta in esso. La divisione e il colore delle varie parti non sono casuali, ma rappresentano il frutto di una introspezione profonda delle sensazioni che vivo ogni giorno.

Tutto il quadro è ricamato con un lavoro che ha richiesto pazienza e dedizione. Il suo significato è l'idea di come le emozioni si intrecciano nella nostra esistenza, come fili sovrapposti e collegati gli uni agli altri in un disegno complesso. La tela che ho costruito è il supporto che tiene insieme tutti questi legami ed offre un sostegno solido ma al contempo delicato, come è il corpo stesso. In noi c'è forza e vulnerabilità.

L'opera è un'esperienza emotiva che invita a riflettere sul legame profondo tra il corpo e i sentimenti, e lascia aperta la possibilità che ogni osservatore attribuisca un significato unico alle forme, ai colori e alle emozioni rappresentate. Ogni interpretazione diventa un viaggio personale, un dialogo tra chi guarda e l'opera stessa, un'opportunità di introspezione che va oltre la mera osservazione.



Soraya Rigolin - Sez. VE ●

"Un mare di luce"

Tecnica: Light box: Olio su tela, lampada, legno - 40x30x10 cm

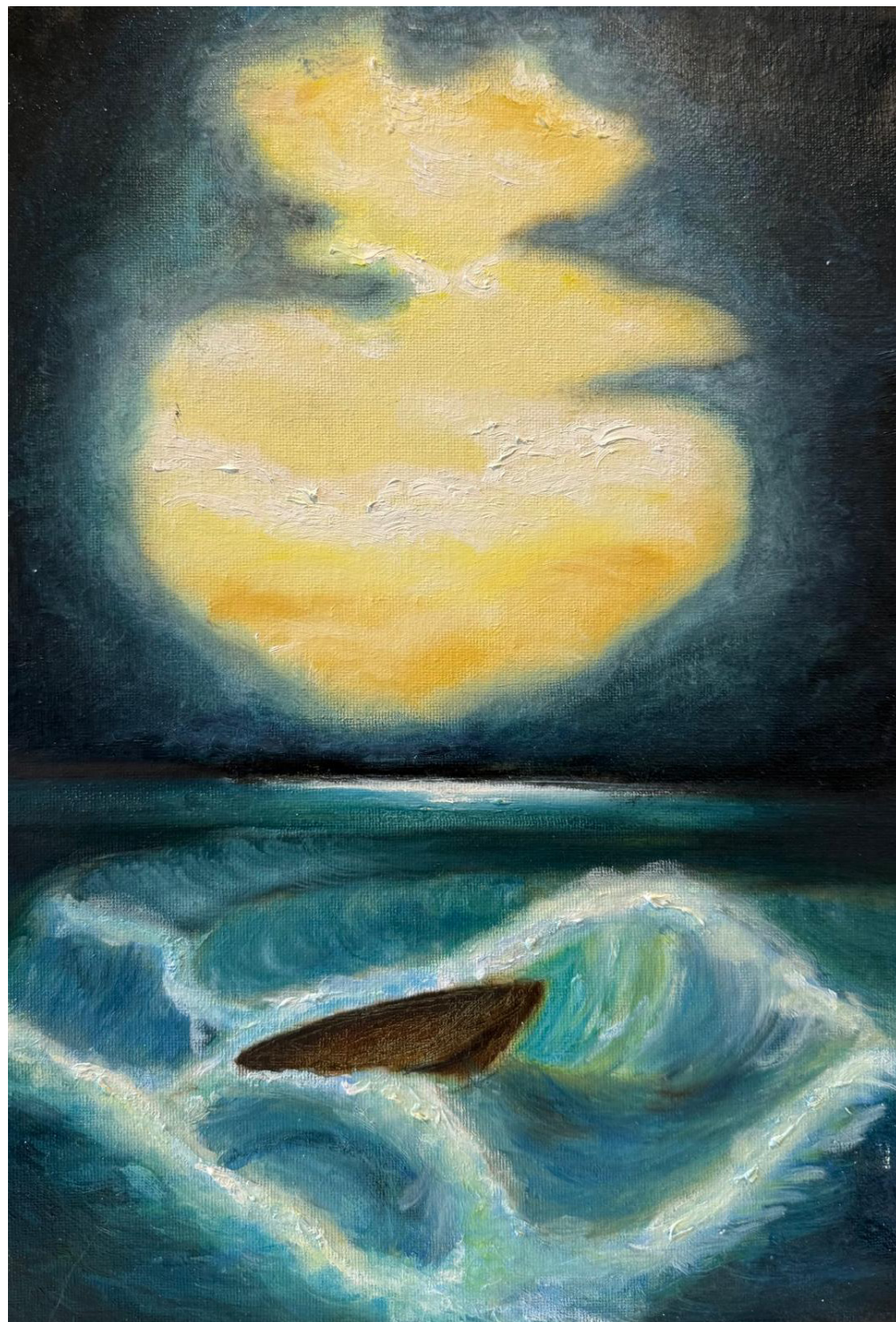
L'idea di questa opera prende vita dal colore Blu, il quale suscita calma, concentrazione e stabilità, riduce la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa, ma anche dalla rappresentazione del mare che per molte persone suscita un effetto piacevole e rilassante.

Originariamente avevo previsto una struttura semicircolare in legno e tela, colorata all'esterno con colori accesi, come il rosso, per rappresentare la vita caotica che si contrappone con l'interno blu decorato con fiori, espressione di pace interiore e tranquillità.

L'opera artistica definitiva consta di due componenti: una tela su cui sono passate pennellate veloci e velature su velature di olio ed una scatola di legno assemblata con delle viti che all'interno nasconde una sorpresa: la luce!

Sopra la tela ho rappresentato "pescatori in mare" di William Turner, un pittore romantico che esprimeva il concetto di sublime come una natura forte e spaventosa.

Nella mia opera il mare burrascoso è espressione delle difficoltà della vita superando le quali si potrà vedere la luce alla fine del tunnel. La luce nel cielo è proiettata da una lampadina posta dietro la tela.



Vittoria Rossi - Sez. VE ●

"Illumina ciò che hai dentro"

Tecnica: Olio su Tela - 35x45x1,5 cm

Per realizzare l'idea di questo progetto sono partita ascoltando musica, utilizzando gli acquerelli, creando forme astratte con movimenti circolari continui e lasciandomi guidare dalle sensazioni del momento. Ciò si riallaccia agli studi di Freud il quale riteneva che l'artista dà sfogo alle proprie emozioni sulla tela.

Mentre disegnavo mi sono accorta di aver creato la forma di una candela, che mi ha trasmesso calma e tranquillità. Allora ho deciso di evidenziarla meglio, valorizzandola, in quanto simbolo di luce.

Nel suo interno ho pensato di dipingere un paesaggio di campagna perchè la natura amplifica il senso di benessere e di pace. Pensando ad una fiamma, che arde e lotta per trovare la pace mi è venuta in mente un'opera di Rosalba Carriera: una figura di donna, che guarda al futuro con serenità ammirando, con uno sguardo pieno di speranza, la candela che tiene in mano.

Il lavoro finale l'ho rappresentato su tela utilizzando colori ad olio per poter creare leggere velature di colori chiari, lucentezza e trasparenza. La figura della donna è circondata dal buio che contrasta con la fiamma della candela che illumina di luce dorata il volto della donna e il suo futuro. I colori scelti sono espressi con toni chiari, sereni e luminosi.



Francesca Aurelia Greavu - Sez. VE ●

"Sinfonia dell'anima"

Tecnica: Olio su Tela e filo di acciaio - 40x60 cm

La mia idea nasce dalla volontà di raffigurare ciò che a mio parere può davvero rappresentare una terapia per molte persone, cioè la musica. Per avvicinarmi all'idea ho consultato alcuni libri disponibili in Sez. e siti di internet che mi hanno permesso di acquisire maggiori informazioni sul concetto di arteterapia.

Per dare vita all'idea mi sono poi scattata alcune fotografie assumendo la posizione che avrei voluto dipingere su tela. Inoltre ho preso visione di alcuni libri di arte per studiare la tecnica pittorica più adatta.

Con questa opera ho voluto raffigurare quella che secondo me è un'efficace forma di terapia: la musicoterapia.

Lo sfondo scuro vuole indirizzare l'attenzione dello spettatore verso i vari colori della figura umana che ho scelto per ritrarre l'energia positiva della musica stessa.

I fili in acciaio, invece, vogliono imitare le corde di una chitarra nel tentativo di dare la possibilità allo spettatore di interagire con la tela.



"Rifugio"

Tecnica: Olio su Tela - 50x70x1,5 cm

L'idea della mia opera nasce dall'incontro fatto con l'associazione LILT di Prato ed il Borgo "TuttoèVita". Ho sviluppato poi il progetto artistico realizzando un brainstorming e scrivendo parole che secondo me si collegano al concetto di "arteterapia".

Ho deciso che il concetto centrale della mia opera doveva essere la natura e quindi nel "moodboard" ho riportato immagini di essa.

Alla fine ho scelto di dipingere il bozzetto definitivo dell'opera con uno stile impressionista.

La mia opera rappresenta una ragazza (me stessa) seduta al centro del quadro in mezzo alla natura. Il paesaggio che ho dipinto si rifa ad un'opera del pittore impressionista Claude Monet: "Parc Monceau" (1876). La figura si mimetizza nella natura circostante ed il tutto è illuminato dalla luce di una candela.

Ho scelto di utilizzare la natura come elemento centrale della mia opera perché essa è come un rifugio incontaminato, la fuga dalla realtà, nel quale l'essere umano trova pace e benessere.

La figura si mimetizza e diventa un tutt'uno con la natura a significare l'abbandono dell'essere umano nella ricerca della serenità e della quiete che può trovare in essa. Per questo mi sono ispirata all'artista contemporanea, Moki Mioke.

Le sue opere si distinguono per abilità esecutiva nella resa veristica dei personaggi e dei dettagli naturalistici e valicano la realtà per sconfinare in mondi immaginari, in cui l'uomo si fonde in un tutt'uno mistico e fantastico con la Natura generando atmosfere incantate e lussureggianti fantasie.

La candela inoltre è il simbolo della luce che può fare da guida e allo stesso tempo creare un ambiente di sicurezza per l'animo umano.



"Kauma"

Tecnica: Acrilico su legno con viti e meccanismo di un carillon

Dopo un percorso di Arteterapia promosso dalla associazione LILT di Prato ed il Borgo "TuttoèVita" mi sono ispirato alla sensazione di leggerezza che si ha da bambini e mi sono ricordata della gioia e del senso di libertà che ho provato aprendo un carillon da cui usciva un suono armonioso che mi rendeva felice.

L'opera da me eseguita si rifa alla parola greca "Kauma" e latina "cauma" che richiama alla calma, alla tranquillità, all'idea di un mare tranquillo. Essa è costituita da un carillon inserito in una scatola in legno con doppio fondo dove è posizionato il meccanismo.

La scatola ha nel suo interno un gomitolo intricato di fili di rame che si attorcigliano ad alcune viti in ferro, ma pian piano tutto si scioglie e ci possiamo immergere nella calma del blu per trovare pace e serenità. All'esterno ho dato risalto ai nodi del legno (paure, dubbi, angosce che il mondo esterno porta dentro di noi e che nascondiamo) utilizzando il colore nero.

Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare le persone facendole tornare alla loro infanzia, ad un mondo di spensieratezza e serenità. La parte esterna della scatola rappresenta il mondo esterno che danneggia la persona provocando grandi nodi nel proprio essere. La parte interna invece è il percorso di "disintossicazione" dal malessere.

Partendo dal buio si ritrova l'armonia che è rappresentata dal suono del carillon che è attivato da una manovella.



Sofia Gianassi - Sez. VE ●

"Raggio di vita"

Tecnica: Tela - 50x70 cm

L'idea della mia opera nasce dall'incontro sull'arteterapia avuto durante l'anno scolastico 2025. Essa rappresenta un raggio di vita e colore che squarcia il buio dal colore blu scuro. Gli elementi rappresentati sono ispirati alle opere di Kandinsky. Essi viaggiano liberi all'interno del raggio e creano immagini e disegni che possono avere una diversa interpretazione. Per questo lavoro ho utilizzato una tela, inizialmente preparata con china blu diluita con acqua, per poi passare colori ad olio per il resto dell'opera. Per realizzare il "book", ho usato due tele di grandezza 35x50 cm, unite da due cerniere, in modo che si potessero aprire a libro. Quindi ho incollato nella parte posteriore delle tele dei cartoncini neri.

Per mantenere fermi i fogli che sono al suo interno ho forato le estremità così da poterci aggiungere degli anelli.

Ciò che lega le tele ai fogli è un nastro nero. Per colorare le tele ho usato colore acrilico. Sulla parte anteriore ho passato uno strato di colore arancio e successivamente giallo, e una volta asciutto, uno strato di colore nero, per poi carteggiarlo con la carta vetrata. I colori all'interno sono caldi e gioiosi con varie sfumature di giallo, arancio e rosso.

Per lo sfondo ho utilizzato un azzurro chiaro leggero, alternato da alcune macchie di giallo, che al di sopra dell'azzurro creano l'illusione del verde. All'esterno i colori scuri diventano cupi e pesanti.



"Infanzia"

Tecnica: Travi di plastica del pavimento della mia soffitta, gesso, acrilico, emulsione, chiodi. Opera di 100x100x5 cm

Per il progetto di ArteTerapia ho utilizzato alcune travi del pavimento della mia soffitta. Per quasi due decenni essa è stata lasciata a se stessa con i ricordi del passato che piano piano accumulavano polvere, così tanta che dei ricordi rimaneva solo una silhouette grigiastra. Nel mese di agosto 2025, abbiamo deciso di ripulire e sistemare la soffitta, portando fuori tutto quello che era conservato nel suo interno: quando siamo riusciti a togliere la polvere da quegli oggetti che hanno fatto parte della mia infanzia, ho provato una forte sensazione di soddisfazione, ma anche di nostalgia. Le travi che hanno fatto da tela hanno accumulato tutta la polvere, lo sporco, la muffa, l'odore stantio degli anni passati.

Questa opera è espressione della negligenza e delle sue conseguenze, perché qualsiasi cosa, se lasciata senza cura, finisce nella polvere, nella sporcizia. Ciò non vuol dire che non c'è un rimedio infatti utilizzando un pennello e del sapone si può togliere lo sporco. Il tema principale del progetto è la pulizia che, come la terapia, è un percorso di miglioramento e cura dell'individuo.

Per la realizzazione del progetto ho utilizzato le travi di plastica del pavimento della soffitta, le ho tagliate con una sega e assemblate assieme con chiodi avvitati con l'avvitatore elettrico. Successivamente ho iniziato a ripulire un riquadro della tela utilizzando il sapone. Per la realizzazione del pennello ho creato uno stampo in argilla di un pennello esistente e poi con il positivo in gesso ho ricreato la forma. Ho rifinito e dipinto il pennello con l'acrilico e quindi l'ho attaccato alla tela con il gesso. I colori utilizzati sono principalmente desaturati per mettere in risalto la parte pulita piena di colore proprio grazie all'emulsione.



"Germinazione"

Tecnica: Olio su tela - 40x60 cm

Dopo aver partecipato ad una lezione sull'Arteterapia, effettuata dagli operatori LILT e del Borgo "TuttoèVita", ho capito l'importanza di valorizzare i vari aspetti della natura, in quanto aiuta le persone a ritrovare il benessere. Per questo motivo ho coltivato una pianta di avocado e ho seguito la sua crescita giorno dopo giorno. Ho quindi rappresentato la pianta, le sue foglie e la loro trasformazione in farfalle.

Questa immagine nasce dall'idea che ho del cambiamento interiore della persona. Durante la realizzazione dell'opera ho sentito calma e speranza. L'avocado simboleggia la crescita e l'energia, il suo seme è grande, ricco di vita, proprio come ciascuno di noi ha dentro di sé una forza che può risvegliarsi. Le foglie che diventano farfalle rappresentano la trasformazione. La farfalla è un simbolo di cambiamento: nasce come bruco, diventa crisalide e poi vola via. Questo percorso è come quello di una persona che passa attraverso vari momenti della vita fino ad arrivare ad una nuova versione di sé. Nel dipinto ho impiegato colori caldi. Per lo sfondo ho usato la mescolanza di giallo e magenta, che mi ha permesso di creare una base luminosa. Il colore giallo rappresenta la luce e l'energia mentre il magenta aggiunge una componente più emotiva.



"Butterfly"

Tecnica: Acquerello su carta cotone, cuciture con filo

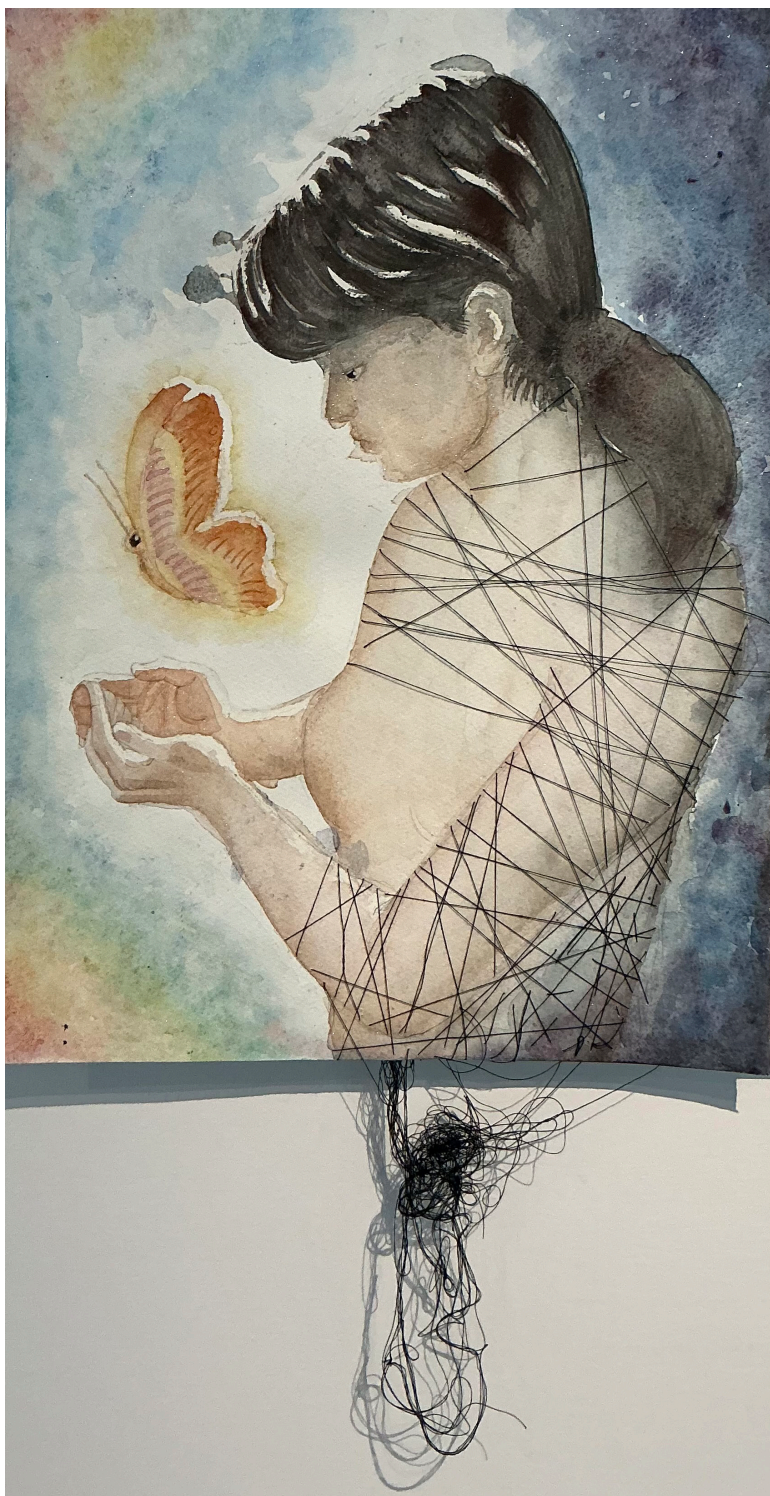
Per questo progetto mi sono ispirata all'illustrazione Madame Butterfly di Benjamin Lacombe e alle installazioni di fili di Chiharu Shiota, perchè nella loro ricerca ho individuato lo spunto per riflettere su due aspetti contrastanti.

La storia della donna che, dopo la morte, si trasforma in farfalla diventa per me simbolo di speranza e di "rinascita", rappresentata appunto dalla farfalla. Al contrario, la trama intricata dei fili dell'artista giapponese mi ha aiutata a raccontare le sensazioni di prigionia dei propri sentimenti.

Quest'opera simboleggia ciò che accade durante il percorso dell'arteterapia: all'inizio, prima di intraprendere questo cammino, prevale una sensazione di repressione delle emozioni; alla fine emergono invece sentimenti di libertà e sollievo.

È presente un insieme armonioso di colori dell'arcobaleno, in particolare il blu e il giallo, ma nell'illustrazione definitiva si crea un contrasto tra i colori più chiari e quelli più scuri, come il viola e il nero. I colori chiari simboleggiano la leggerezza, mentre quelli scuri rappresentano il turbamento emotivo della ragazza.

Ho utilizzato l'acquerello per trasmettere un senso di leggerezza e conforto, tipico delle emozioni che si sperimentano durante il percorso di arteterapia, mentre i fili neri evocano il buio e la paura che imprigionano i nostri sogni e le emozioni.





"Dialoghi"

Tecnica: Vasi in terracotta 1.20 x 9 cm - 2.21 x 14 cm

Ho realizzato l'opera "Dialoghi" in seguito agli incontri con l'Associazione Borgo "TuttoèVita" e la LILT di Prato. L'esperienza vissuta mi ha permesso di comprendere cosa è l'Arteterapia e come questa possa alleviare le sofferenze dei malati di tumore.

Il tema centrale del lavoro è dialogare con le nostre incertezze, le nostre fragilità e le bellezze della natura che ci circonda e ci aiuta a stare meglio. Non possiamo dimenticare che siamo in connessione continua con i colori, i suoni ed i profumi della natura e le nostre emozioni influenzano ciò che mostriamo al mondo.

Nel mio lavoro ho allestito due vasi in terracotta. Il vaso simboleggia qualcosa che si riempie, proprio come noi stessi quando accumuliamo emozioni, pensieri, ferite e sofferenze.

Il vaso con il volto umano è invece la rappresentazione del nostro sentire attraverso l'espressione del volto.

Su entrambi i vasi ho aggiunto decorazioni di foglie che indicano il legame tra il nostro mondo interiore e la natura che ci circonda che è fonte di crescita, equilibrio e protezione.



Ludovica Lena - Sez. VE ●

"Manifesto dello stare bene"

Tecnica mista: Argilla, legno, acrilico - 27x17,5x7 cm

Dopo l'incontro con LILT di Prato e l'associazione Borgo "TuttoèVita" ho fatto ricerche sull'arteterapia riferita al mondo dell'infanzia e del gioco e ad un modo giocoso per realizzare un'idea che possa incuriosire i bambini attraverso i colori e particolari strutture. Per questo motivo ho rivolto la mia attenzione agli origami, oggetto della mia passione fin dall'infanzia quando, in occasione di un compleanno della mia mamma, le avevo regalato una torta di carta perchè non poteva mangiare dolci.

Ecco quindi che per la realizzazione della mia idea ho pensato ad una torta a tre piani con al di sopra una scultura: una figura bianca che è la rappresentazione di me stessa nei momenti di sconforto e vulnerabilità.

Il corpo bianco è segno di purezza esterna che nasconde i conflitti interiori. La figura astratta è posizionata su tre tronchi che passano dal più grande al più piccolo con venature colorate ad acrilico. La natura ci sostiene e ci aiuta facendoci ritrovare l'equilibrio.

La torta è caratterizzata da sei colori:

-*Arancione*: entusiasmo, creatività, armonia, vitalità. E' un colore sociale che stimola l'estroversione.

-*Giallo*: felicità, gioia, speranza, concentrazione.

-*Verde/verde scuro*: espressione della natura, crescita, pace, equilibrio. Ha un effetto rilassante e rigenerante, proprio come la natura.

-*Blu/azzurro*: calma, serenità.

Per realizzare la torta ho utilizzato cartoncini colorati ed il gesso per l'omino rappresentato nella scultura. I tronchi sottostanti sono di legno dipinti con l'acrilico. Penso che l'arteterapia sia un modo per liberare noi stessi da una maschera che portiamo ogni giorno per non essere giudicati di come siamo realmente.



Giacomo Di Lorenzo - Sez. VE ●

"Giocando in mezzo agli oggetti"

Tecnica: Acrilico su carta - 30x40 cm

La mia idea nasce dall'immagine di un padre ed un figlio che giocano insieme al loro cane, circondati da oggetti che fluttuano nell'aria e creano un effetto di sospensione.

Mi sono ispirato ad un ambiente infantile e giocoso, utilizzando colori vivaci per trasmettere un senso di energia e di spensieratezza. Nell'opera, il padre e il figlio interagiscono con il cane in un mondo che sembra sospeso tra forma e colore, dando vita a una scena ludica e dinamica.

La tecnica che ho utilizzato permette di catturare la vivacità e la spontaneità dell'ambiente rappresentato.

Ho scelto di abbinare colori caldi e freddi per esprimere la varietà del paesaggio giocoso e stimolare la fantasia e le emozioni dello spettatore.

L'opera potrebbe essere esposta su una bacheca in un parco giochi, dove la luce naturale può esaltare i colori intensi e vivaci e aggiungere un tocco di freschezza e di dinamismo alla scena.



Cosimo Bentivegna - Sez. VE ●

"Accensione"

Tecnica: Video Installazione 0,50' Cartone, carta, cornice digitale - 70x27x16 cm

Grazie all'incontro con l'associazione Borgo "TuttoèVita" e la LILT di Prato ho sviluppato l'idea dell'accensione di un fiammifero quale segno di nascita di un fuoco interiore, inteso come anima del singolo.

L'idea nasce dal concetto del nostro fuoco interiore, una fiamma che ci alimenta, ma che se ci lasciamo trasportare dal turbinio della vita rischia di bruciare troppo in fretta. La fiamma si consuma velocemente!

Solo attraverso un processo terapeutico che porta alla scoperta di chi siamo e del fumo che è andato disperso, possiamo finalmente guardare in alto perché il fuoco si trasforma, liberandosi nel cielo.

Per la mia idea mi sono ispirato al pioniere delle installazioni video, Fabrizio Plessi, per il suo modo di lavorare con elementi progettuali scultorei correlati ai suoi video. Per la parte del contenuto mi sono rifatto alla corrente artistica dell'Arte Povera di Kounellis.

Avvicinandosi ad un grande fiammifero che spunta fuori da una scatola di fiammiferi, alla vista semplici e statici, si nota che esso è vuoto all'interno. Incuriositi vi guardiamo dentro. Lo spazio è ristretto e buio, l'occhio cade nel suo fondo ed inizia un video che è inscritto in una area bruciata: una ferita, uno stato d'animo, un modo di essere. Nel progredire delle immagini una luce ci viene incontro sotto forma di cielo, un cammino, che trasmette tranquillità, serenità, equilibrio, pace, armonia. Veniamo così investiti da una luce e da suoni: una dolce fiamma si accende dentro di noi e, simbolicamente, diveniamo la fiamma del grande fiammifero.





Studenti del Liceo Artistico U. Brunelleschi - Sez. VE

The background of the page is a light gray with a series of concentric, hand-drawn circles in a darker gray. In the center of these circles is a faint, sketchy drawing of a human face, looking forward. The overall style is artistic and minimalist.

**Le opere degli studenti del Liceo
Artistico Umberto Brunelleschi
- Sezione VF -**

"Esperienza"

Tecnica: Volto in terracotta

La mia opera prende spunto dall' esperienza vissuta il 9 Maggio 2025 al Borgo "TuttoèVita" e dalle emozioni che ho provato. Ho riflettuto soprattutto sull'arteterapia e come questa disciplina sia importante per un sostegno psicologico dell'individuo. Il percorso che ho fatto mette in luce sia le qualità che le risorse che ognuno di noi possiede e le trasforma in arte personale con la quale possiamo esprimere la propria tempesta interiore che spesso non si riesce a comunicare con le semplici parole. Il percorso che abbiamo effettuato al Borgo è stato particolarmente interessante fin dal primo momento. La persona che ci ha accolto ci ha fatto riflettere su temi che normalmente non si pensano o si cerca di non pensare, ovvero "cosa faresti l'ultimo giorno della tua vita?". Personalmente non mi ero mai posto questa domanda ma a pensarci bene ho capito quanto è importante godere ogni singolo giorno della nostra vita a cominciare dai particolari. In quella giornata ho provato un sacco di emozioni: è stato come "un respiro dal mondo". Con la mia opera ho voluto rappresentare "Tutti" cercando di coinvolgere le persone soprattutto sul piano emotivo. Per questo motivo ho realizzato un volto in terracotta con un'espressione impassibile e con la parte posteriore vuota ma contenente delle incisioni. La parte destra del volto è sfigurata senza caratteristiche fisiche particolari. I colori utilizzati sono stati il giallo e il blu in modo da creare un evidente contrasto.

Il messaggio che voglio dare con questa opera è che ognuno di noi affronterà sempre delle situazioni, che possono essere negative o positive, ma influenzeranno una parte del nostro essere. Le incisioni fatte dietro il volto rappresentano tutte le emozioni, sensazioni e sentimenti che proviamo ogni giorno della nostra vita che spesso possono confonderci perchè non riusciamo a dare loro delle forme specifiche. Dobbiamo comunque ricordare sempre che ogni nuova esperienza costituirà un insegnamento ed un punto di forza per ciascuno di noi.



“Nel cuore dell'alba”

Tecnica

La mia opera è una tela con colori acrilici a spatola per dare un effetto più abbozzato ma naturale. Ho raffinato i dettagli con i pennelli ed ho usato colori prevalentemente caldi per dare un effetto di conforto. La gamma cromatica si concentra molto sul giallo, per rimandare al colore del logo del Borgo "TuttoèVita".

Introduzione

L'opera rappresenta un campo di grano talmente alto che oscura la visione al bambino che sta camminando verso il Borgo. Pur essendosi perduto sente conforto nell'ignoto e proprio per questo continua a camminare sapendo che il sentiero porterà in ogni modo alla destinazione finale che intravede da lontano: il Borgo. In lontananza inizia a sorgere l'alba: è una nuova giornata, un nuovo inizio.

Simbolismo

Il bambino rappresenta l'innocenza, la curiosità ed il futuro. Lui lascia impronte sul terreno perché ognuna di esse la costruisce come persona: tu sei quello che scegli cosa fare, chi sei stato e chi sarai oggi e domani. E se non sei contento o soddisfatto, tranquillo, perché ogni nuova giornata è una nuova opportunità, ed è questo che ho voluto rappresentare con l'alba. Il sole sta appena sorgendo e disperdendo l'oscurità della notte (l'insicurezza, lo scontentezza) con i suoi primi raggi. Sullo sfondo si osservano campi che si estendono all'infinito a simboleggiare le infinite possibilità della vita. Il futuro è bello perché è imprevedibile!

Il bambino sa comunque dove sta andando: il Borgo, che appare come un faro di speranza, pronto ad accoglierlo.

Perché l'ho scelto?

La mia esperienza al Borgo non ha deluso. Volevo cogliere quel sentimento di isolamento, conforto e casa, e tutto ciò immerso nella natura, cosa che mi ha impressionato di più. Non ho mai visto un ambiente più naturale di così, privo di strumenti tecnologici. Le varie attività intraprese sono state memorabili. Ho potuto capire lo sforzo e la passione che gli operatori coinvolti in questo ambiente naturale hanno messo nel progetto e nella loro attività quotidiana.



Anna Monticelli - Sez. VF ●

"L'accompagnamento"

Tecnica: Dipinto su tela - 40x30 cm.

In questo dipinto sono rappresentate due figure che sono due anime diverse tra loro, come si può notare dalla diversità dei colori utilizzati. Esse si tengono per mano ed insieme si accompagnano verso la fine di un sentiero dove si trova una luce che rappresenta ciò che c'è nell'aldilà e dà una sensazione di pace ma anche di mistero.

Le due anime si fanno compagnia nonostante le loro differenze perché unite dal desiderio di arrivare alla luce.

Ho voluto rappresentare quella che è "la luce in fondo al tunnel", un messaggio di speranza ma soprattutto di tranquillità, perché la consapevolezza di andarsene spaventa.

Ho ripreso l'elemento del tenersi per mano perché mi è rimasto molto impresso l'esercizio che abbiamo fatto al Borgo "TuttoèVita" quando, bendati, dovevamo fidarci l'uno dell'altro, proprio come ho espresso in questo dipinto.



Sara Mati - Sez. VF ●

"Emozioni in vortice"

Tecnica: Olio su tela - 40 X 60 cm

Per il progetto Arteterapia ho realizzato un quadro che rappresenta un paesaggio naturale, rivisto in chiave personale.

Il 9 Maggio 2025 il Borgo "Tuttoèvita" ci ha invitati a fare un'esperienza su quella che è la terapia in forma d'arte facendoci entrare nell'anima del borgo, alla scoperta della nostra interiorità e della nostra mente.

Il mio dipinto rappresenta proprio i sentimenti contrastanti che ho percepiti tra le mille sfumature del cielo, dal rosso al blu profondo, al tramonto simbolo di morte ma anche di rinascita immediata.

Attraverso la creazione artistica possiamo esplorare emozioni, pensieri e fantasie che potrebbero essere difficili da descrivere con la sola comunicazione verbale. Creare un qualcosa con tecniche artistiche può aiutare a mettere a fuoco, elaborare e dare forma alle nostre esperienze interiori.

L'opera realizzata presenta un paesaggio di montagna al calare del sole.

Nella parte superiore del quadro si può notare un cielo suggestivo: verso destra, il cielo presenta colori freddi, dall'azzurro al blu profondo, attraversato da nuvole grigie che creano profondità. A sinistra tonalità calde di giallo, arancione e rosa si fondono dolcemente, creando l'effetto di un sole che sta calando all'orizzonte.

Nella parte inferiore ho rappresentato un paesaggio collinare e montano che termina la scena con la terra che riflette le luci calde del tramonto.

A rompere l'equilibrio della scena è la striscia centrale che, come un vortice, risucchia i colori creando un mix di sfumature e percezioni.

I sentimenti espressi in questo dipinto sono variabili: dalla felicità e serenità dei toni del giallo, si arriva alle tenebre e alla malinconia dei toni freddi del blu. I colori della terra comunicano la maternità del mondo e della natura, che con mille sfumature, tra luce e ombra, riflette tutto quello che gli si mostra. Tutti questi sentimenti sono come mischiati tra loro, da questo vortice di emozioni, che è espressione di ciò che ho provato al Borgo: tristezza, felicità, rimorso, rimpianto e serenità.

Nella realizzazione di quest'opera ho riscoperto me stessa, la "me" bambina, ma anche quei ricordi che avevo nascosto in un angolino della mia testa.



Margherita Cheng - Sez. VF ●

"Hug Me" (Abbraccio)

Tecnica: Acrilico su tela

L'ispirazione di questa opera deriva dalla percezione personale che ho dell'abbraccio. A mio avviso abbracciare qualcuno (o se stesso) rappresenta di per sé una ricarica silenziosa ed è fonte di benessere e guarigione.

Il mio intento è di far tornare le anime ferite dalla vita alla semplicità e alla serenità dell'infanzia.

Al centro della tela si trovano due piccole figure che raffigurano un abbraccio. In realtà rappresentano due lati dello stesso spirito: uno è vestito di rosso, incarnazione di passione, gioia e alta energia, come fiamme, che porta con sé calore e forza. L'altro è di colore azzurro ed è portatore dei traumi e delle sofferenze del passato.

Quando "l'io rosso" abbraccia "l'io azzurro", le emozioni negative vengono dolcemente dissipate dal calore che si sprigiona e fluttuano in un spazio silenzioso e sconosciuto.

Ai lati due barche nere si muovono in acque tranquille come messaggeri destinati a caricare e portare via le cattive emozioni.

Figure geometriche a forma di rombo di colore giallo rappresentano frammenti di bellezza sparsi nel tempo, ciascuno dei quali è custode di un ricordo prezioso che infonde nella mente luce e nuova speranza.



"La Cura"

Tecnica: Tela con colori a olio e acrilico - 60X60 cm. Sono stati utilizzati colori caldi, come il giallo e l'arancione per ricordare il calore della vita

L'opera è stata realizzata dopo l'esperienza al Borgo "TuttoèVita": un luogo dove vengono accolte persone con problemi psicologici e fisici per trovare benefici dal contatto con la natura e con gli operatori del Borgo da cui vengono aiutati. In questo ambiente di solidarietà, io e i miei compagni di Sez. ci siamo ritrovati a fare un'esperienza costruttiva come l'arteterapia. Abbiamo così potuto sperimentare diversi modi di disegnare per esprimere noi stessi senza vincoli o precisi obiettivi e la condivisione delle nostre idee ed esperienze. Per sviluppare la mia opera mi sono rifatta all'esperienza vissuta ed alle sensazioni provate. Mi sono così ritrovata a riflettere sui temi trattati quali l'attenzione per la natura ed il mondo, il volersi bene e prendersi cura del proprio spirito. È questo un concetto che mi ha sempre affascinato! E' davvero difficile, se non impossibile, dare una forma o una spiegazione al fenomeno della vita eppure è ciò che sta alla base dell'essere. L'anima è ciò che ci permette di essere noi stessi e di fare esperienze uniche e irripetibili.

Date queste premesse, ho cercato di approfondire il tema del "prendersi cura dell'anima" e ho cercato un modo per rappresentare un pensiero così astratto. Ho quindi deciso di raffigurarlo con due esseri perfettamente uguali che si prendono cura l'uno dell'altro, completamente privi di ogni indumento per rappresentare la vera essenza del corpo.

L'anima però è distinta dal corpo fisico per la sua luminosità che illumina anche il corpo che è immerso nell'oscurità.





"Radici"

Tecnica: Acrilico - 40x60 cm

La realizzazione del dipinto è derivata dalla conoscenza acquisita sull'arte terapia e l'esperienza vissuta al Borgo "TuttoèVita" (Cantagallo) dove per una intera giornata siamo entrati in contatto con gli operatori del borgo e con una realtà incentrata sull'introspezione, la natura e la focalizzazione sul tempo presente. Questo luogo oltre ad avermi ospitato insieme ai miei compagni, ospita abitualmente chiunque abbia bisogno ed è indubbio che, in qualche modo, abbia influenzato il mio lavoro.

Ho realizzato un paesaggio raffigurante degli alberi che hanno radici su un terreno costituito da forme di tipo geometrico di vari colori.

Come albero di riferimento ho scelto il pioppo sia per la sua particolare verticalità, che da sempre mi suggestiona, ma anche per la simbologia di cui è portatore che è diversa a seconda delle varie culture. Più in generale si rifà alla connessione tra il mondo della vita e il mondo della morte, il costante movimento della vita e l'evoluzione dell'anima.

I pioppi posano su quelle che immagino case. Questa modalità di rappresentazione dell'ambiente urbano è molto vicino alla mia sensibilità. Le abitazioni tendono al rosso/arancione in contrasto con le aree di verde dove abitualmente si trovano gli alberi.

Da un punto di vista metaforico ho voluto suddividere il dipinto in due parti: la parte inferiore rappresenta ciò che vediamo abitualmente e ciò che siamo, inconsapevoli che sopra di noi si sviluppa un mondo blu e verticale a cui possiamo avvicinarci solo se impariamo a conoscere meglio noi stessi e il nostro rapporto con ciò che ci circonda.



"Tempesta di Colori"

Tecnica: Scultura - 70x70 cm

Questa scultura nasce dopo un percorso di arteterapia promosso dall'Associazione LILT in collaborazione con il Borgo "TuttoèVita" che è culminato nell'esperienza formativa e sensoriale vissuta presso il Borgo il 9 maggio 2025. L'opera non è semplicemente una rappresentazione, ma la materializzazione di un processo emotivo e di una trasformazione interiore, intrisa di simbolismo personale e ispirata da due potenti stimoli: l'osservazione delle numerose vetrate e l'attività di chiudere gli occhi ed affidarsi al proprio compagno. La scultura si presenta con una cornice realizzata in gesso applicata su un supporto di compensato. Questa cornice, volutamente "sciolta" e imperfetta, non è un semplice bordo, ma un elemento narrativo che rappresenta il passare del tempo, e con esso il fluire inarrestabile della vita stessa. Su questa base viene dipinta con acquerelli l'immagine di una donna, le cui forme e lineamenti si fondono con lo sfondo attraverso delicate sfumature di colore ocra, giallo e arancione. Questa *palette* cromatica, calda e avvolgente, suggerisce una figura eterea, quasi un'emanazione della luce.

Il punto focale della composizione risiede negli occhi della donna, dipinti di bianco, da cui emergono due grandi ali. Queste ali sono state create con filo di ferro sapientemente arricciato per formare un motivo fantasioso, e sono rivestite da fogli di acetato colorati e trasparenti. È attraverso queste ali che l'opera sprigiona la sua magia: intercettando la luce, esse proiettano i loro colori vibranti su tutto ciò che le circonda, creando un'atmosfera dinamica e coinvolgente.

Il significato dell'opera è stratificato e profondo. Gli occhi bianchi della donna rimandano all'esperienza di chiudere gli occhi e farsi guidare, simboleggiando la fiducia cieca e la capacità di percepire oltre la vista sensoriale.

Le ali, dal canto loro, rappresentano l'importanza di vivere la vita in pieno e di librarsi oltre le paure e le incertezze. La loro trasparenza e la loro capacità di riflettere la luce le caricano anche di un significato trascendente, suggerendo la possibilità di un "aldilà", una dimensione oltre la vita terrena, fatta di luce e colore.



Alessia Ren - Sez. VF ●

“L’Interna”

Tecnica: Tempera su tela

Le sedute di arteterapia includono l'arte del dipingere secondo i propri pensieri e le proprie emozioni mentre l'arteterapeuta fa da guida alla scoperta dell'interiorità.

In questa opera ho voluto esprimere, con la farfalla e lo specchio, l'idea dell'arteterapia: il primo soggetto simboleggia la rinascita, mentre lo specchio riflette l'interiorità della persona.

Per quanto riguarda i colori del dipinto ho scelto colori freddi, essi infatti sono in grado di trasmettere una sensazione di calma e di relax.





"Menti Colorate"

Tecnica: Dipinto ad olio

La mia opera è stata realizzata nel progetto Arteterapia: un percorso trasformativo che sfrutta l'arte per favorire lo sviluppo affettivo e cognitivo della persona. Ho avuto modo di partecipare a questa esperienza grazie al Borgo "TuttoèVita", un antico borgo immerso nella natura dove accompagnatori e accompagnati praticano la meditazione. Questo posto ospita persone con problemi psichici, fisici e affetti da malattie tumorali a cui offre un accompagnamento sanitario ed un percorso spirituale.

Inizialmente ero scettica di fronte all'esperienza che stavo per affrontare, anche se poi in realtà è risultata profonda e introspettiva. Siamo stati accolti subito con calore e ospitalità dagli accompagnatori che ci hanno spiegato le funzioni del borgo passando poi a farci riflettere sulla nostra vita con domande esistenziali in modo da entrare nell'atmosfera del luogo.

Le attività svolte erano molto introspettive e ci hanno aiutato a guardare nella nostra intimità suscitando un'infinità di emozioni contrastanti che davvero portano a riflettere su quello che sei e quello che diventerai. Ho apprezzato molto anche l'attività di coppia, nella quale ho affidato me stessa ad un'altra persona che ha preso il comando del mio corpo. Inizialmente è stato difficile fidarmi, poi però mi sono lasciata andare facendomi guidare e questo ha permesso di portare la mia concentrazione non più su quello che dovevo fare, ma sull'ambiente, i suoni e le sensazioni circostanti.

Il lavoro che ho realizzato ha come protagonisti due volti posizionati ai lati opposti della tela con le teste che si incrociano facendo intendere una forte connessione. All'incrocio dei due volti ho dipinto un cervello stilizzato fatto con spatolate piene di colore per ottenere un risultato grezzo. Ciò richiama quella che in sé è l'arteterapia. Essa usa i mezzi artistici e non si concentra sul risultato finale ma sul processo creativo: questo fornisce un'opportunità per una comunicazione non verbale che fa da ponte con quello che è dentro di noi e vogliamo esprimere e la realtà stessa. Il tutto è posto infine su uno sfondo nero che, allontanandosi dai volti, va a perdersi. E' ciò che è successo a me al Borgo ovvero una sensazione di dispersione che porta a "guardarci dentro" ed a cercare un incontro con l'infinito.



"Unione"

Tecnica: Acrilico e ingobbio - Terracotta

Dopo l'esperienza vissuta al Borgo "TuttoèVita" ho cercato di trasmettere con la mia opera le emozioni che ho provato. Come soggetto ho scelto di rappresentare un cuore che però non è realistico, bensì come se fosse composto da diversi pezzi che sembrano assemblarsi come una sorta di puzzle.

Ciò sta a simboleggiare quello che è il percorso intrapreso dalle persone all'interno del Borgo che passano il loro tempo cercando di colmare il loro cuore che è afflitto e addolorato per un futuro che non li aspetta.

Ma grazie a questo ambiente, ricco di calore e positività, riempiono le loro giornate abbandonando la solitudine ed i tristi pensieri che li tormentano. La mia opera rappresenta il borgo che non è solo un luogo ma bensì l'unione stessa delle persone che vi abitano. Il colore che ho scelto è il grigio dovendo assomigliare il più possibile ad una statua anche se tale colore ha solitamente un'accezione negativa.

Per la realizzazione ho costruito la parte interna del cuore utilizzando le pagine di un giornale avvolte intorno ad un asse di ferro fissato ad una base in legno. Successivamente, partendo dal basso, ho iniziato a modellare l'argilla, strato per strato. Rifinita l'opera l'ho staccata dalla base e tolto il giornale rimasto ed eliminato l'argilla in eccesso. Ho quindi realizzato la base sempre in creta, lasciato essiccare l'opera per qualche giorno, poi ho colorato ed infornato.

Infine ho riempito con il gesso le crepe formate durante la cottura e ho colorato con delle tempere grigie.



"La primavera dell'anima"

Tecnica: Acrilico su tela

La mia opera nasce dopo aver ascoltato il racconto dell'esperienza vissuta al Borgo "TuttoèVita" dai miei compagni di Sez. non avendo potuto partecipare direttamente a questo evento. Essi hanno provato forti emozioni dopo gli esercizi di meditazione e di coppia che sono stati effettuati nella fase preliminare dell'incontro con le arteterapeute. I primi, infatti, rappresentano un momento di introspezione mentre i secondi rafforzano il senso di fiducia nell'altro e di comunità tra persone. Le tematiche fondamentali che ho voluto rappresentare derivano dalle mie riflessioni personali e dai temi quali la crescita, il fine vita, la morte, il supporto e la solidarietà tra persone nella comunità del Borgo. Inizialmente avevo pensato di realizzare una scultura in terracotta che rappresentasse due figure umane, fortemente stilizzate, avvolte in un abbraccio reciproco. Si trattava di un'immagine molto semplice, dalle forme pulite e un messaggio chiaro, rappresentante i legami umani e l'importanza del sostegno tra le persone come strumento per mantenere unita la comunità e allo stesso tempo salvaguardare l'individuo. Non ero, però, convinta. Ho scelto, infatti, di sviluppare un altro dei miei schizzi: una pittura acrilica raffigurante due mani con le stigmate, da cui crescono delle primule gialle. Inizialmente l'immagine era stata concepita su fondo bianco infuso di una luce calda, emanante dai fiori. Successivamente però ho deciso che l'immagine fosse più efficace con lo sfondo scuro, di ispirazione caravaggesca, tendente al rosso vicino alle mani. Devo ammettere che ho avuto delle difficoltà a portare avanti questo progetto, principalmente perchè il tema della malattia terminale personalmente non mi ha mai toccato, per cui mi sono sentita inadeguata, o comunque priva degli strumenti necessari per affrontarlo. Alla fine ho deciso di dare un messaggio meno specifico, legato alla speranza in generale, augurandomi che chi ha vissuto certe esperienze si possa comunque ritrovare. Questa opera rappresenta dunque il dolore come opportunità di crescita e di rinascita. Ho rappresentato due mani con le stigmate che universalmente rappresentano le piaghe inflitte sul corpo di Gesù e sono un simbolo di dolore e martirio. Dalle stigmate crescono dei fiori rappresentati da primule. Ho scelto una tipologia di primula specifica detta "primula elatior", caratterizzata da una pallida sfumatura di giallo, colore legato alla luce della speranza, fortemente evidenziato dal tono scuro dello sfondo. Le primule rappresentano la primavera come momento di rinascita ed un nuovo inizio.

Il messaggio che voglio trasmettere è l'idea che nel corso della vita la sofferenza è inevitabile, ma è proprio attraverso il dolore e le difficoltà che potremo incontrare abbiamo l'opportunità di crescere e maturare come persone. Inoltre la felicità può derivare dal superamento della sofferenza.



Zhang Yaxi - Sez. VF ●

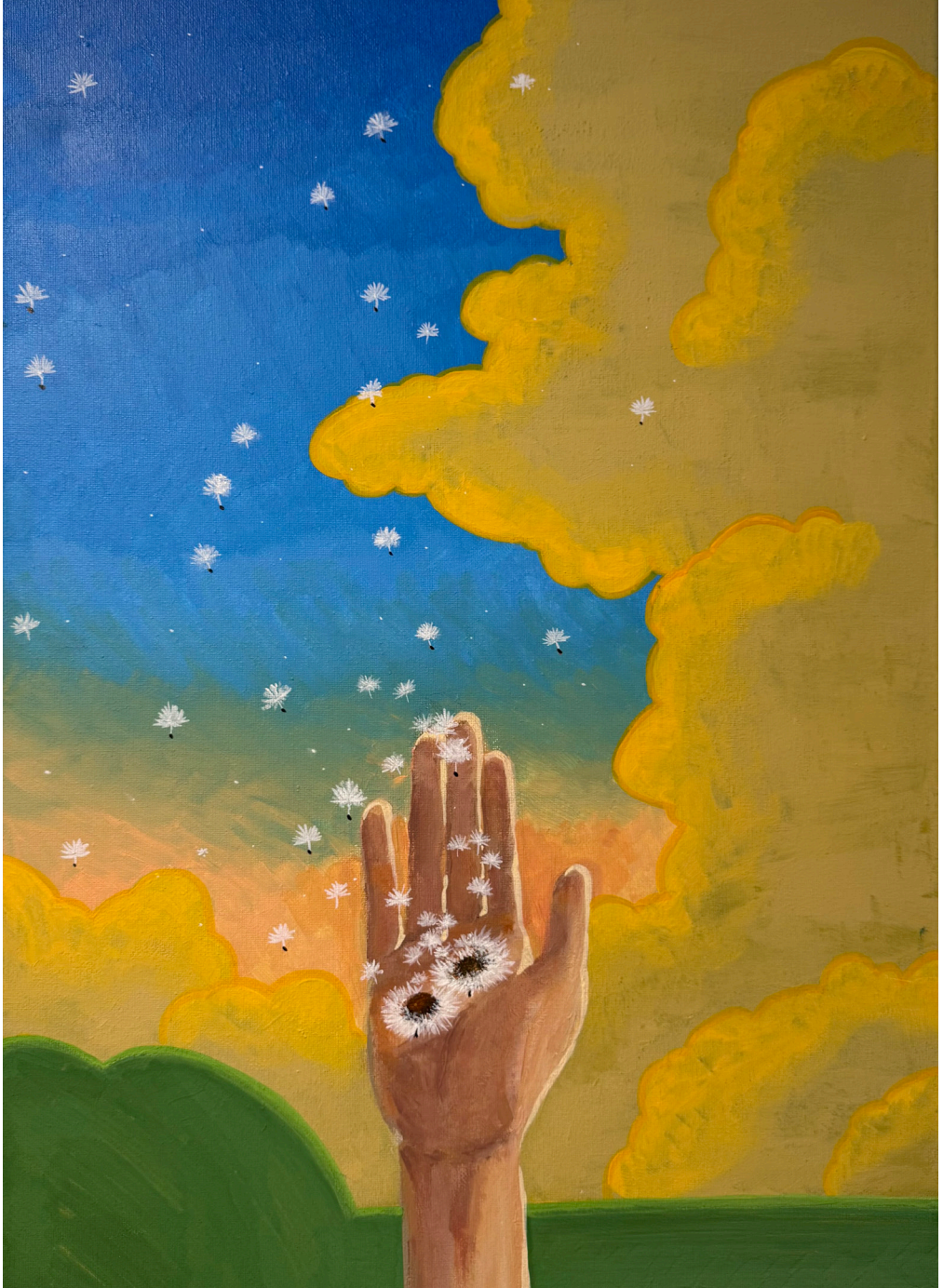
"La vita nella tua mano"

Tecnica: Acrilico su tela

Con questa opera ho voluto rappresentare belle emozioni come la gioia ed il benessere con la speranza che chi la osserva possa cogliere immediatamente il messaggio che desidero trasmettere e trarre ispirazione.

Ho dipinto una pianura montana sotto un cielo azzurro ed il gesto di tenere in mano un soffione ed aiutarlo a volare lontano.

Ho utilizzato colori sfumati ed una tecnica pittorica che alterna il reale all' indefinito per trasmettere la sensazione di una brezza di vento leggera che accarezza il viso e raggi di sole che scaldano senza accecare, come se ci si trovasse in un'oasi di pace concentrati solo sull'attimo presente, lontani dal rumore del mondo e liberi da ogni preoccupazione.



Alexandr D'intino - Sez. VF ●

"Un battito d'ali"

Tecnica: Acquarello su tela - 50x70 cm

Per la realizzazione di quest'opera mi sono basato sull'esperienza vissuta al Borgo "TuttoèVita".

L'oggetto dell'acquarello è la sagoma di una fenice con delle farfalle. I due elementi sono stati messi insieme per rappresentare il tema della rinascita.

Perciò per le farfalle ho deciso di utilizzare colori abbastanza vivaci quali quelli osservati al Borgo a denotare un clima accogliente.

Per realizzare la mia opera ho utilizzato una tecnica insolita che è l'acquarello su tela. Ho inizialmente dipinto la figura stilizzata della fenice e sopra di essa ho composto numerose farfalle.

Ho deciso di rappresentare questi due soggetti in maniera stilizzata perché non volevo che lo spettatore si soffermasse sui dettagli ma piuttosto sulla opera nella sua totalità.

I colori utilizzati sono caldi e freddi in modo da creare un contrasto tra i due soggetti.



"Fossile di fenice"

Tecnica: Scultura in terracotta

L'opera che ho realizzato dopo la mia esperienza al Borgo "TuttoèVita" è la rappresentazione riassuntiva della passione e della forza che avvolge l'intera area e l'anima delle persone che la abitano. Appena arrivato al Borgo mi sono subito emozionato per il paesaggio, la flora e la fauna che mi hanno coinvolto dandomi tranquillità che riesco a trovare solo leggendo le poesie di Leopardi quando descrive la collina del monte Tabor. Appena arrivati siamo stati accolti da operatori del Borgo che ci hanno parlato della sua storia, delle sue origini, delle attività che essi fanno quali la meditazione, tanto che alla fine di questa stupenda esperienza mi sono sentito un po' cambiato con una visione diversa della vita.

Un tema su cui mi sono voluto soffermare sono i simboli del luogo: tutti incentrati sulla rinascita. Per questo motivo per la mia opera mi sono ispirato a questo tema estremamente astratto e complicato.

La scultura raffigura un fossile di fenice, animale mitologico noto perché quando muore si trasforma in cenere e da quest'ultima rinasce alla vita. La fenice pulcino crescerà e morirà ripetendo il ciclo all'infinito. Ho rappresentato il fossile di fenice avvolto da fiamme come se stesse risorgendo in quel momento: una sorta di fermo immagine che esprime il passaggio dalla morte alla rinascita. Ho realizzato l'opera in rilievo su terracotta con diversi spessori che hanno significati diversi. Partendo dal basso lo spessore aumenta a simboleggiare la rinascita della fenice che ho colorata con colori caldi come il rosso, l'arancione ed il giallo quali simboli di resurrezione.

L'opera è posta su un piedistallo in legno che è colorato di nero con delle zone in rilievo dipinte di rosso a simboleggiare le fiamme e la rinascita che sta per avvenire. Questa scultura mi ha molto ispirato e chiunque la guardi può provare un senso di calore e dare una propria interpretazione in base al proprio vissuto.



Jonathan Daupaj - Sez. VF ●

"Evocazione della speranza"

Tecnica: Scultura realizzata con gesso, argilla e fili di ferro

L'idea di questa opera nasce dall'incontro con gli operatori del Borgo "TuttoèVita". Essa raffigura il luogo dove il borgo nasce ai piedi del monte da cui sorge un corpo orientato verso l'alto e aperto al mondo. Nella parte alta della figura è presente la sagoma di una farfalla che iconologicamente è espressione di libertà e spensieratezza della mente. Il corpo della figura arborea è incatenato da fili di ferro che simboleggiano la pesantezza dei pensieri che affliggono le persone, specialmente nei momenti di difficoltà. Il significato di questa opera risiede nella forza e nella speranza di risollevarsi da una situazione difficile, anche se in preda a qualsiasi tipo di dolore, fisico o mentale. E' necessario avere la volontà, la grinta, il coraggio di non farsi imprigionarsi dalle catene della nostra mente e aprirsi al mondo.

Non bisogna cercare di rimuovere i fili di ferro attorno a noi che ci bloccano, ma si deve imparare a modellarli. Se si perde tempo nel cercare di rimuoverli non facciamo altro che alimentare ulteriori problemi perdendo di vista il piacere della vita.

Il mio pensiero va alle persone che vivono al Borgo che cercano in quel luogo una speranza per sollevarsi dai propri pensieri, proprio come fa la figura che ho rappresentato che comunque rimane ancorata al terreno. Attraverso l'arteterapia riescono ad accettare il dolore e ad andare avanti nonostante tutto.

Lo scopo terapeutico del lavoro risiede in questa tensione tra corpo ancorato a terra che ne richiama la concretezza, mentre lo slancio verso l'alto evoca speranza, libertà e possibilità di superare le difficoltà.

Questa opera unisce materiali diversi per suggerire un contrasto armonico tra pesantezza e leggerezza, convivenza con il dolore ma anche solidità e trasformazione, in un percorso che esprime le funzioni dell'arteterapia: dare forma ai vissuti interiori per un'occasione di crescita.



"Updown"

Tecnica: Scultura in gesso - 60x60 cm

La mia opera rappresenta due figure simboliche: la sagoma di un cervo e quella di una farfalla. I contorni delle forme si ispirano al ghiaccio che si scioglie, come se tutto stesse delicatamente svanendo, ma al tempo stesso lasciano tracce, segni, trasformazioni. L'idea è nata durante l'esperienza vissuta al Borgo "TuttoèVita", dove abbiamo sperimentato in prima persona la forza silenziosa dell'arteterapia. In questo luogo carico di significati, ci è stato raccontato il valore profondo di alcune immagini. È da lì che ho scelto di rappresentare il cervo, simbolo di ciclicità e rinascita, e la farfalla simbolo di trasformazione. Non mi sono fermata solo su questi due elementi ma ho aggiunto anche altri elementi.

Sulla farfalla ho posato tanti cubi di altezza diversa, a rappresentare lo stress che spesso ci appesantisce, ma nello stesso tempo creando una città con tante strade che sembrano le vie che stiamo percorrendo. Ho utilizzato il colore bianco, perchè esso riunifica in se' tutti i colori come a voler dire che – anche nelle difficoltà – ogni frammento di esperienza contribuisce a costruire qualcosa di unico. Nella parte dedicata al cervo, invece, ho inciso numerose righe che rappresentano ciò che facciamo vedere di noi stessi ma rimane un'altra parte, più profonda, come cicatrici dell'anima che possiamo svelare senza far rumore.

Nel realizzare questa scultura mi sono sentita profondamente coinvolta e ho capito che ogni momento che noi viviamo è portatore di una riflessione, una trasformazione, una rinascita. A mio avviso l'opera incarna lo spirito dell'arteterapia: un viaggio silenzioso dentro noi stessi, che attraverso simboli e materia diventa visibile. Questa opera va osservata con attenzione, perché ogni elemento racconta qualcosa, ogni dettaglio è un invito a soffermarsi. Il messaggio che desidero trasmettere è chiaro: superare un'esperienza, qualunque essa sia, è possibile ma occorre portare via con sé ciò che serve, lasciare andare il resto e rinascere, come il cervo; trasformarsi, come la farfalla, e ricordare, in silenzio, come il ghiaccio .



“Vola via sulle ali della fantasia”

Tecnica: Opera artistica - 46x44 cm. I materiali utilizzati sono: l'argilla per il cervello, una gabbia per uccelli che ho verniciato con bombolette spray, filo di ferro e carta velina per le farfalle così da restituire a pieno la delicatezza delle loro ali, infine un cartoncino nero.

Il mio lavoro consiste in una gabbia con all'interno un cervello dal quale prendono il volo farfalle colorate sostenute da un filo di ferro.

All'opera è possibile associare un duplice significato: da un lato il cervello in gabbia rappresenta il corpo inteso come prigioniero. E' il caso di persone affette da malattie terminali o incurabili.

Le farfalle, invece, sono simbolo di libertà dell'anima e dello spirito.

Il secondo significato riguarda l'immaginazione: il cervello, seppur intrappolato nella gabbia, ha comunque la capacità di pensare ed immaginare e, nonostante la prigionia, riesce a volare come farfalle sulle ali della fantasia. I colori delle farfalle sono caldi, vivaci e allegri al fine di invitare l'osservatore a riflettere su un tema così delicato quale è la malattia oncologica, ma anche a non abbandonare mai la speranza.

Con questa opera intendo mandare un messaggio positivo di speranza e di fiducia! L'idea di questo lavoro è nata grazie all'esperienza vissuta con i miei compagni e due docenti al Borgo "TuttoèVita", dove abbiamo trascorso una mattinata accompagnati da alcuni operatori, i quali ci hanno illustrato e fatto scoprire le caratteristiche del posto.

Abbiamo meditato, lavorato in gruppo e individualmente, fatto esercizi di fiducia reciproca e personale ed infine dipinto all'aperto. Ci siamo messi alla prova e confrontati gli uni con gli altri lasciando emergere le nostre emozioni in modo naturale e spontaneo attraverso l'arte.

Sicuramente è stata una giornata che ricorderò con gioia, che mi ha fatto sentire decisamente più arricchita e consapevole. Ho preso coscienza di quanto la vita sia preziosa e mi sono resa conto di doverla valorizzare un po' di più, cercando di vivere con più leggerezza e tranquillità perché un giorno potrei rimpiangere di non averlo fatto. Spero di essere riuscita a trasmettere le sensazioni che ho provato attraverso questa opera.



"Spazio Tempo"

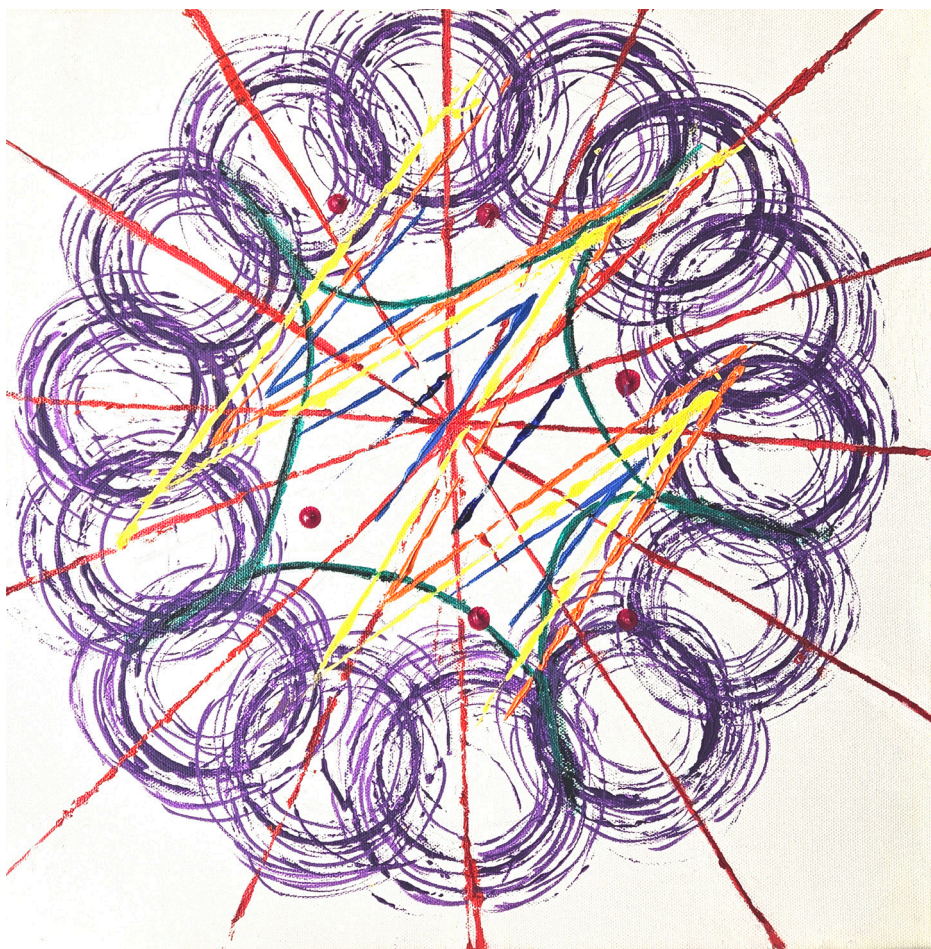
Tecnica: Dipinto con colori acrilici ed elementi supplementari come lo spago e forme geometriche.

Il dipinto che ho realizzato per il concorso promosso dalla LILT di Prato riguarda le emozioni che ho provato durante il percorso fatto al Borgo "TuttoèVita".

Ho deciso di realizzare un'immagine astratta che per me è molto più introspettiva e riesce meglio a descrivere le mie sensazioni.

In essa ho voluto esprimere ciò che ho provato e vissuto con figure semplici e in maniera primitiva.

La prima immagine che vediamo è un orologio: questo rappresenta in se' il movimento, lo scorrere del tempo che va a sottolineare l'importanza dei momenti che viviamo, l'importanza della vita. L'orologio è semplificato al massimo, realizzato tramite figure istintive come le linee rosse rette ripetute in maniera circolare che sottolineano il messaggio precedentemente detto. Il resto delle forme riguardano di più i vari momenti della giornata che abbiamo trascorso al Borgo e di come personalmente li ho vissuti. L'esperienza di arteterapia ha permesso di aprirmi, nel bene e nel male. Ho provato emozioni forti, mi sono sentita vulnerabile ma allo stesso tempo protetta: sapevo di potermi esprimere per come effettivamente mi sentivo senza dover nascondere niente. Infatti ho voluto realizzare segni istintivi, ho lavorato con forme geometriche primarie che, ripetute, creano movimento e portano l'osservatore a seguire il flusso di pensieri e di confusione che però entrano in contrasto con la razionalità delle figure singole in se'. Ho vissuto infatti una perdita di controllo, della mia razionalità. Mi sono lasciata andare a ciò che provavo giocando con le emozioni ed i colori e tornando indietro a me bambina .





Studenti del Liceo Artistico U. Brunelleschi - Sez. VF

MOMENTI DEL PROGETTO LILT "L'ARTE COME TERAPIA" ISTITUTO BRUNELLESCHI - BORGO "TuttoèVita" - Anni 2025-2026





Armanda Gori - "Armanda Gori Arte"

La mostra ed il premio della critica

In qualità di titolare della "ARMANDAGORIARTE" ho avuto l'onore ed il piacere di ospitare nella mia galleria i ragazzi del Liceo Artistico Brunelleschi, in occasione della prima edizione del concorso "L'arte come terapia".

La collaborazione con i ragazzi, i professori, la LILT di Prato e le Arteterapeute del Borgo "TuttoèVita" di Cantagallo è stata, per me, un'esperienza entusiasmante. Il contesto del Borgo è stato il punto di partenza per la creazione delle opere, potendo i ragazzi sperimentare artisticamente non solo con la pittura ma anche con materiali come il ferro, il legno, la creta, le veline, i ricami e così via. I materiali diversi assumevano la funzione di strumento per esprimere i concetti che rappresentavano il tema della mostra. L'impegno e la passione di ogni persona che ha partecipato all'iniziativa, per primi i ragazzi che hanno realizzato ed esposto le opere, sono stati superiori ad ogni aspettativa. Le opere esposte in galleria erano una più bella e significativa dell'altra. Decidere a chi attribuire i premi non è stato facile perché tutti sono stati dei veri e propri "Artisti contemporanei", in grado di ben rappresentare, con tecniche diverse, il tema del disagio interiore psicologico. La materia, i colori ed i concetti degli elaborati mi hanno più che favorevolmente e positivamente sorpresa, in modo da considerarli tutti più che meritevoli di un premio. Ma ho dovuto sceglierne uno solo e consegnare il mio "Premio della critica" all'opera "Vola sulle ali della fantasia" che trasmetteva tutti gli elementi che devono essere presenti in un'opera d'arte e cioè intelligenza, libertà, tecnica e contemporaneità nel centrare perfettamente il tema dell'iniziativa. Concludendo, non posso che complimentarmi con tutti coloro che hanno promosso questo concorso, rendendolo concretamente realizzabile.

Ripeto che sono onorata e orgogliosa di aver fatto parte del team che ha lavorato per la buona riuscita dell'"Arte come Terapia".



"L'ARTE COME TERAPIA"

Le opere degli studenti del Liceo Artistico

Umberto Brunelleschi

Ed. LILT Prato - 2026





LILT
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere

**SEDE DI
PRATO**